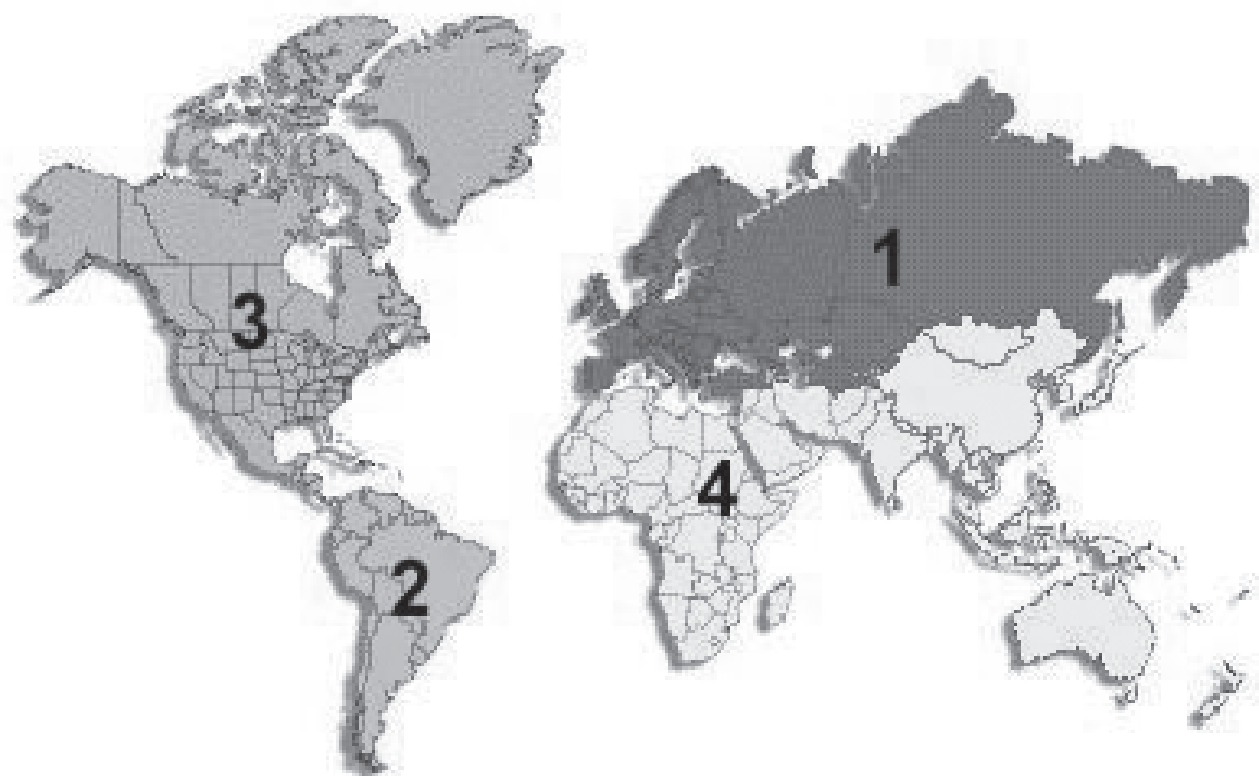


rinascita flash

anno 14° N. 2/2006

bimestrale di informazione in Baviera



Elezioni - Circoscrizione Estero

Le manifestazioni in Val di Susa



Sulla via del "far west"

L'enciclica di Ratzinger

Calcio littorio

S

Guardando avanti	pag. 2
Premio per gli alunni italiani in Germania	pag. 3
Elezioni - Circoscrizione Estero	pag. 4
Sulla via del Far West	pag. 5
Le manifestazioni in Val di Susa	pag. 6
Di chi sono le Coop	pag. 7
L'ipocrisia della propaganda mediatica	pag. 8
L'enciclica di Ratzinger	pag. 10
Calcio littorio	pag. 12
L'ORA italiana	pag. 13
Nie mehr Genua! Bye,bye Berlusconi!	pag. 14
Economia ed emigrazione	pag. 16
Parto difficile dell'ultimo libro di Canfora	pag. 17
Non è più tempo di mimose	pag. 18
Appuntamenti	pag. 20
München - Stadt meiner Träume	pag. 21
Das Säure-Basen-Gleichgewicht	pag. 22
Relax	pag. 23

in copertina: Circoscrizione Estero, manifestanti in Val di Susa (foto: notavtorino.it).

Guardando avanti

Le ultime notizie lo danno per certo: a Monaco di Baviera, alla fine dell'inverno, dovrebbe smettere di nevicare. Pare che il prossimo rischio a cui andiamo incontro saranno le inondazioni, a causa della neve che si scioglie, e come al solito è difficile decidere quale sia il male peggiore. Continuare a camminare come pinguini in questo inverno polare o sciaguattare come anatre nelle pozzanghere? Se il peggior dilemma fosse questo, potremmo ritenerci fortunati.

Il 9 e 10 aprile gli italiani sono chiamati a votare per le politiche e in ogni caso, anche se venisse riconfermata l'attuale coalizione di governo, gli equilibri non saranno più gli stessi*. Questi cinque anni di legislatura hanno visto mettere in gioco tutti i principi su cui si basa uno Stato democratico: se gli italiani dovessero decidere di riporre ancora e comunque la loro fiducia negli stessi partiti e nelle stesse persone, potremmo soltanto concludere che "il mal voluto non fu mai troppo". Questo non ci impedirebbe di continuare a esprimere il nostro dissenso, ma dovremmo prendere atto di un irrigidimento su posizioni che, più che conservatrici, appaiono devastanti per il futuro del Paese.

L'alternativa a questa scelta di non cambiare, la svolta per cui gli italiani potrebbero optare – gli ultimi sondaggi sembrano indicare un certo vantaggio per la coalizione di centrosinistra – non è però una garanzia assoluta di successo in ogni ambito. La situazione economica non permette di realizzare in fretta condizioni di grande benessere. Le innumerevoli leggi *ad personam* promulgate dalla destra richiedono tempi lunghi per essere modificate o, ancora meglio, cancellate. Come se non bastasse, risulta difficile ritrovare quella pace sociale che permette di affrontare nel modo migliore la crisi economica, se si considerano le ricorrenti aggressioni verbali e il clima di sospetto e sfiducia che coinvolge perfino le istituzioni dello Stato. Va aggiunto che la tendenza a mettere in dubbio diritti acquisiti da decenni trova proseliti anche all'interno del vasto e vario spazio dell'Unione.

Senza perdere la capacità di critica, senza gettare la spugna e senza adagiarsi in facili meccanismi consolatori, dunque, informiamoci, votiamo in modo oculato e guardiamo avanti con tutto l'ottimismo che riusciamo a mettere insieme. Una certezza ce l'abbiamo: il 9 e 10 aprile, perfino in Baviera, qualche sprazzo di primavera sarà senz'altro arrivato. (Sandra Cartacci)

* **venerdì 28 aprile ore 19 in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80, München - U4/U5 Teresienwiese) stanza 108 **Dopo le elezioni in Italia: analisi del voto e dei nuovi equilibri.** Organizza rinascita e. V.



*Consolato Generale d'Italia
Monaco di Baviera*

Premio per gli alunni italiani in Germania

Al fine di stimolare maggiormente gli alunni allo studio e di motivarli a dare il meglio di se stessi nell'attuazione del proprio progetto di vita con un impegno costante nella costruzione della propria formazione culturale e professionale, l'Ambasciata d'Italia di Berlino intende indire, a cominciare da quest'anno scolastico, un concorso nazionale tra tutti gli alunni italiani che frequentano le scuole tedesche dell'obbligo (Grund- und Hauptschule) e di livello superiore (Realschule e Gymnasium).

Il premio consiste nel riconoscimento annuale presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino dei 4 alunni italiani frequentanti le scuole tedesche, uno per ogni ordine di scuola, che hanno ottenuto i migliori risultati scolastici e nella distribuzione agli stessi di una somma di denaro da un minimo di 250 ad un massimo di 1.000 Euro ciascuno.

La selezione dei quattro vincitori verrà effettuata in due fasi, la prima per ordini di scuola e per Land, la seconda sulla base del progresso registrato da un anno all'altro.

I partecipanti dovranno trasmettere all'Ambasciata, dopo la fine dell'anno scolastico una copia della pagella riferita all'anno scolastico appena conclusosi (per il corrente anno quella che verrà rilasciata nel 2006) ed una copia di quella dell'anno scolastico precedente (per il corrente anno quella rilasciata nel 2005).

Con l'ausilio di un contratto di digitazione per la preselezione il Consolato competente per territorio consegnerà un attestato ed essi verranno segnalati per un'intervista radiofonica o una pubblicazione sul giornale dell'emigrazione.

I dati delle pagelle dei qualificati nella preselezione verranno successivamente valutati per la selezione finale. Quest'ultima avverrà confrontando le medie delle pagelle relative all'anno in corso con quelle delle pagelle dell'anno precedente ed individuando i quattro alunni che avranno registrato il maggior progresso. Questi verranno così selezionati per il premio e la cerimonia ufficiale in Ambasciata.

Tutti i qualificati frequentanti l'ultimo anno verranno inoltre segnalati ad una selezione di imprese italiane ed agli enti scolastici italiani.

Esperto ONU ispeziona la scuola tedesca

Eppur qualcosa si muove nel panorama "rigido" del sistema scolastico tedesco. Dopo infinite denunce emergenti da ogni parte, ma soprattutto da parte dei rappresentanti degli immigrati, l'ispettore dell'ONU, Vernor Munoz, incaricato della scuola e della formazione, ha intrapreso un viaggio di dieci giorni attraverso la scuola tedesca. Come informa la SZ di martedì 14 febbraio Munoz controllerà soprattutto che ad ogni bambino, indipendentemente dalla sua provenienza, sia garantito il diritto ad una formazione scolastica adeguata. I dati dei Pisa- Studien, infatti, come avevamo già denunciato in un precedente articolo, rivelano soprattutto questo, e cioè che vi è una disparità troppo grande di trattamento e di risultati fra bambini provenienti da classi sociali diverse. Infatti si è rilevato già dal 2000 che, su 100 bambini, quelli di classe medio-alta che vanno all'università sono 81, mentre quelli che provengono da classi sociali meno privilegiate sono soltanto 11. Una tale disparità in un sistema democratico che deve garantire l'integrazione e la mobilità sociale non può essere accettata. L'ispettore visiterà varie scuole ed anche scuole materne in varie città: Berlino, Potsdam, Monaco e Bonn e parlerà con insegnanti, scolari, politici e ricercatori e speriamo che in soli 10 giorni sia in grado di farsi un quadro realistico della situazione.

La **Commissione Scuola** del COMITES che in questi anni di lavoro si è impegnata soprattutto a far conoscere e a denunciare pubblicamente un'intollerabile situazione di disparità, saluta con soddisfazione questa iniziativa, sebbene condivida il dubbio di Josef Kraus, presidente del sindacato della camera degli insegnanti tedeschi, che 10 giorni siano insufficienti per un tale compito, dato anche il panorama regionale estremamente differenziato della Germania.

Si tratta, comunque, secondo noi, di un'iniziativa di grande importanza che potrebbe avere il risultato di incoraggiare e appoggiare coloro che vogliono seriamente riformare in senso democratico un sistema scolastico che crea disparità, invece di porre le basi per un loro superamento. Un primo passo potrebbe essere quello di prolungare la scuola di base per tutti di due o tre anni e di permettere a tutti di frequentare una scuola materna. Su questo sembra esserci, oggi, un largo consenso alla base.

È comunque necessario che tutti, anche le famiglie degli immigrati italiani, si rendano conto dell'importanza fondamentale della scuola e che comincino ad interessarsi in prima persona del destino scolastico dei loro ragazzi. In questo compito, non facile, non sono soli. Il Comites e la Commissione Scuola sono al loro fianco. Si tratta solo di prendere contatto con noi.

(Miranda Alberti, presidente della Commissione Scuola del Comites)

Circoscrizione Estero. L'Europa eleggerà 6 deputati e 2 senatori

Al Centro e Nord America spettano 2 deputati e un senatore, al Sud America 3 deputati e 2 senatori, all'Africa- Asia- Oceania- Antartide un deputato e un senatore



Sono 3.520.809 i cittadini italiani residenti nelle ripartizioni della circoscrizione estero. Lo indica un decreto del ministro dell'Interno, di concerto con quelli degli Esteri e per gli Italiani nel mondo, pubblicato nei giorni scorsi sulla Gazzetta Ufficiale (v. Inform n. 28 dell'8 febbraio).

I cittadini italiani residenti all'estero sono 2.039.149 in Europa, 885.673 in America meridionale, 403.597 in America settentrionale e centrale, 192.390 in Africa, Asia, Oceania e Antartide.

L'Europa esprimerà 6 deputati e 2 senatori; l'America settentrionale e centrale 2 deputati e 1 senatore; l'America meridionale 3 deputati e 2 senatori, mentre in Africa, Asia, Oceania e Antartide saranno eletti 1 deputato e 1 senatore.

Il prossimo appuntamento è con la presentazione delle liste dei can-

didati, che dovranno essere depositate presso la Cancelleria della Corte di Appello di Roma a partire dalle ore 8 del 6 marzo fino alle ore 20 del 7 marzo.

Spetterà poi al ministero dell'Interno consegnare alla Farnesina le liste dei candidati e le schede elettorali "non più tardi del venticinquesimo giorno antecedente la data delle votazioni". Il ministero degli Affari Esteri dovrà quindi inviare il materiale presso ogni rappresentanza consolare dei Paesi in cui si svolgono le elezioni. I consolati, una volta assemblato il materiale ricevuto nel plico elettorale, dovranno inviare le buste ad ogni elettore, a partire da non oltre il diciottesimo giorno antecedente la data delle elezioni. (tratto da: webgiornale.de - Inform)

Comites

Comitato degli Italiani all'Estero
 Circoscrizione Consolare di Monaco
 di Baviera
 c/o Istituto Italiano di Cultura -
 Hermann-Schmid-Str. 8
 80336 München
 Tel. (089) 7213190 - Fax (089)
 74793919

Presso il Comites di Monaco di Baviera è in funzione lo

Sportello per i cittadini

nei giorni di

LUNEDI e GIOVEDI
dalle ore 18:00 alle
21:00

I connazionali possono rivolgersi al Comites (personalmente o per telefono) per informazioni, segnalazioni, contatti.

Le liste complete de L'Unione nella circoscrizione estero

Il leader de L'Unione Romano Prodi ha presentato a Roma le liste dei candidati per la circoscrizione estero, che si presenteranno uniti alle prossime elezioni del 9 e 10 aprile sotto uno stesso simbolo: Ecco tutti i candidati nelle ripartizioni della circoscrizione estero. Dall'elenco mancano tre nominativi, in attesa che l'Udeur decida se correre con L'Unione.

Europa: Camera

Franco Narducci (Svizzera) – segretario generale Consiglio Generale Italiani all'Estero

Arnold Cassola (Belgio) – docente universitario e segretario Verdi Europei

Antonio Argenti (Belgio-Svezia) – manager società comunicazione e marketing

Aldo Bechi (Francia) – direttore mensile "Focus Magazine"

Elio Carozza (Belgio) – funzionario Parlamento europeo e membro Comitato di Presidenza Cgie

Marisa Corazzol (Francia) – preside Scuola italiana di Lione

Antonio Duranti (Belgio) – dirigente aziendale e presidente Comites Liegi

Gianni Farina (Francia) – dirigente sindacale e consigliere Cgie

Dino Nardi (Svizzera) – dirigente patronato e membro Comitato di Presidenza Cgie

Giovanni Pollice (Germania) – dirigente sindacale

Alberto Sipione (Svizzera) – operatore sanitario

Europa: Senato

Claudio Micheloni (Svizzera) – presidente FIIM e FCLIS e presidente VI Commissione Cgie

Rosella Benati (Germania) – funzionaria pubblica istruzione e presidente Comites Colonia

Lorenzo Losi (Gran Bretagna) – insegnante in pensione e membro Comitato di Presidenza Cgie

Anna Picardi (Germania) – insegnante (tratto da: www.aise.it/)

(17.02.06: a tutt'oggi non si hanno dati dei nominativi dei candidati del Polo di centro- destra per la circoscrizione estero, ndr)

Sulla via del far west

Qualcuno non se n'è ancora accorto? Il "Cavaliere dei propri interessi", senza cavallo, sta facendo gli ultimi danni al Bel Paese – che sta diventando assai brutto –, danni in gran parte da lui "promessi", a suo tempo, ma chi lo ha votato probabilmente non aveva saputo leggere bene tra le righe. Le leggi approvate in fretta e furia a fine legislatura – s'è reso persino necessario prolungarla di due settimane per poterlo fare – non sono altro che favori reciproci all'interno della coalizione di governo, senza il minimo riguardo per la Costituzione. Tanto che una è stata rimandata alle Camere dal presidente Ciampi: gli era impossibile firmarla. Un'altra legge *ad personam*, fra le tante promulgate in questi anni, che mira a proteggere il premier attuale – quelli futuri speriamo non ne abbiano bisogno, ne guadagnerebbe finalmente l'immagine del Paese all'estero – da sviluppi giudiziari a lui sfavorevoli. Grazie ad essa solo le sentenze di condanna, e non più quelle di assoluzione, sarebbero ammesse a ricorrere in appello: un grave squilibrio, criticato e giudicato anticostituzionale da ogni persona di buon senso, oltre che da schiere di giuristi.

Ma la peggiore delle leggi promulgate è quella tanto ambita dagli xenofobi padani, vale a dire il diritto di legittima difesa non solo per la propria persona, ma anche per la proprietà. Non occorrerà più una minaccia concreta armata per giustificare e rendere lecito sparare addosso al delinquente che si vuole appropriare di un bene altrui. Una legge anche denominata "far west", perché l'effetto sul Paese sarà solo questo: i ricchi, i proprietari di negozi, ma anche la signora

Cesira sola in casa, si armeranno fino ai denti con mezzi leciti e illeciti (facile prevedere un aumento considerevole di armi non denunciate), pronti a fare secco senza esitazione chiunque dia solo l'impressione di volergli portar via qualcosa. Si introduce così il medioe-



Difendere la libertà!

vo in Italia, quello che ad esempio negli Stati Uniti non è mai terminato. Avete presente il documentario *Bowling for Columbine* di Michael Moore? Molto istruttivo, è l'immagine dell'Italia tra pochi anni. In merito mi sovviene una convinta dichiarazione di mia madre: ha sempre sostenuto che lei, i ladri che venissero a svaligiare il suo appartamento, li aiuterebbe a portare giù la roba! Per non rischiare la pelle. Ora non funzionerà più, perché per non correre rischi il ladro sparerà appena entrato in casa, per primo, come nei western di Sergio Leone.

Il nuovo governo – confidiamo che venga – avrà molto lavoro all'inizio della prossima legislatura, il primo sarà stilare un elenco di tutte le leggi da abrogare immediatamente o almeno da correggere in senso civile e democratico. Il premier attuale, infatti, nonostante vaneggi sugli "incombenti pericoli di comunismo" in Italia – che or-

mai fanno ridere anche i polli in tutto il resto del mondo – non sa nemmeno dove stanno di casa i fondamenti della democrazia, li ha calpestati per anni in modo sistematico unicamente per i suoi interessi economici e giudiziari. Non ultimo modificando *in extremis* la legge elettorale al solo fine di trarne vantaggi per la propria coalizione, che sarà così premiata con seggi "regalati" al Senato provenienti dalle "sue" regioni molto popolate.

Fra il tanto lavoro del nuovo governo non andrà dimenticato quello di rendere veramente democratici e pluralistici i mezzi d'informazione, evitando di saltare sulla diligenza, cioè di comportarsi come la precedente coalizione di centro-sinistra che ha occupato tutto ciò che era occupabile, secondo vecchi e collaudati meccanismi di potere. Sul tema si rivela molto istruttivo il documentario *VIVA ZAPATERO!* di Sabina Guzzanti, che non a caso ha vinto il premio non ufficiale degli applausi all'ultimo Festival di Venezia. E le parole della stessa autrice, riguardo ai politici di sinistra, appaiono illuminanti: «Facciano ciò per cui sono stati votati. Per prima cosa, difendere la libertà». (Marina Wolf)

La proiezione del documentario satirico
VIVA ZAPATERO!
di Sabina Guzzanti avrà luogo
il **4 marzo 2006**
in **EineWeltHaus**,
nella sala **Weltraum**
(Schwanthalerstr. 80, München -
U4/U5 fermata Theresienwiese)

Le manifestazioni in Val di Susa (Piemonte) a fine 2005: un segno di dissenso illuminato e pacifico

Da circa quindici anni l'Unione Europea sta promuovendo il progetto del più lungo collegamento ferroviario



legaambiente.it

ad alta velocità del Continente, il Tav, che dovrebbe unire Lisbona a Kiev passando attraverso la Val di Susa con lunghissime gallerie sotto le Alpi. In particolare per la realizzazione di due tunnel, Bruzolo-Mompalano e Venaus- Saint Jean, si dovrebbero perforare zone rocciose che, secondo gli esperti, contengono materiali fortemente cancerogeni quali uranio e amianto, materiali che

si trasformerebbero in detriti con permanente inquinamento dell'ambiente circostante. I costi sarebbero altissimi: si pensa a 15-20 miliardi di euro con vantaggi estremamente ridotti in quanto si prevede una riduzione di solo l'1% dell'attuale traffico su gomma. Inoltre la linea a doppio binario in funzione lungo la Val di Susa con il tunnel del Frejus per l'attraversamento delle Alpi, oggi a bassa efficienza, potrebbe essere modernizzata in tempi brevi e con finanziamenti ridotti, utilizzandola poi per il trasporto dei Tir (autoveicoli pesanti) che non necessitano di alte velocità, riducendo così fortemente il traffico autostradale con notevoli vantaggi per la protezione dell'ambiente.

Il 31 ottobre dell'anno scorso erano previsti i primi scavi esplorativi ed erano per questo iniziate in forma assolutamente pacifica le proteste degli abitanti, con occupazione dei terreni e con blocchi stradali

e ferroviari. Le proteste furono prontamente sospese all'arrivo della promessa di un rinvio di detti scavi esplorativi, ma le forze dell'ordi-

ne ne approfittarono per recintare la zona e per dare l'avvio ai lavori. Ripresero così le agitazioni pacifiche accompagnate da scioperi e il 29 di novembre ben 70 mila persone sono riuscite con una imponente manifestazione ad impedire lo scavo di un cunicolo esplorativo di alcuni km di lunghezza.

A inizio dicembre la polizia e i carabinieri hanno violentemente caricato i manifestanti provocando oltre 50 feriti tra cui donne e persone anziane. È seguita poi l'8 dicembre una manifestazione alla quale hanno partecipato in massa i sindaci della Val di Susa, riuscendo per il momento a fermare i lavori di scavo. Da notare che vari sacerdoti della valle hanno decisamente appoggiato le manifestazioni pacifiche e il parroco di Venaus, don Alfonso, riferendosi ai maltrattamenti imposti alla popolazione ha affermato: "Li hanno trattati come delinquenti, invece è gente pacifica".

Meditando su questi fatti avvenuti in Val di Susa penso sia necessario, come primo passo, rendersi conto che viviamo in un Mondo capitalista con mentalità distorta, che guarda solo agli interessi dei potenti e che si oppone alla partecipazione dei cittadini nelle decisioni socio-politiche, utilizzando frequentemente anche la violenza, un Mondo che si disinteressa completamente di proteggere la salute dell'uomo e di

Cidielleunione

Mi domando a cosa serve protestare, argomentare, portare testimonianze di tecnici, economisti, vigili del fuoco, sindaci, cittadini della Val di Susa e perfino dei frati francescani.

Mi domando a cosa serve farsi manganellare nel sonno nelle tende, farsi spaccare la faccia dalla polizia, manifestare pacificamente con bambini e carrozzine in 100.000 nelle vie di Torino, spiegare le proprie ragioni alla triade piemontese del traforo, al binario morto fassinobressochiamparino.

Mi domando chi oggi in Italia ci rappresenta realmente, chi vuole questa maledetta e **inutile Tav** in Val di Susa, chi ci guadagna se non ci guadagnano i cittadini?

(tratto da: www.beppegrillo.it)

madre Natura. È poi di assoluta importanza fare il passo successivo, come ci insegnano gli abitanti della Val di Susa, quello di azioni concrete per cambiare quel tipo di mentalità distorta, azioni che devono essere condotte in maniera decisa, illuminata e pacifica. Solo con l'onestà e la correttezza dei comportamenti, ispirandosi ai veri valori sociali e politici, si può essere convincenti ed ottenere risultati positivi. Naturalmente dobbiamo comportarci con coraggio e senza timori lungo tutto il cammino della nostra vita, un cammino da percorrere in maniera non solo individuale, ma soprattutto in maniera comunitaria. Molto significative in questo contesto le parole di Chavez, il Presidente del Venezuela: "Il sistema capitalista sta facendo precipitare l'umanità nella barbarie. L'alternativa c'è, si chiama socialismo. Mi chiedono a quali valori ci ispiriamo. Rispondo: a quelli difesi da Gesù, il primo martire antimperialista". (Enrico Turrini)

Di chi sono le coop?

Alcuni malintesi sul movimento cooperativo

La recente criminalizzazione del movimento cooperativo è un fatto che non potrebbe avvenire in nessun altro Paese civile. Non voglio dire che quello di cui è accusato Giovanni Consorte, presidente di Unipol, sia un fatto da poco. Non è il primo caso, e forse neppure l'ultimo, di trasferimenti di capitali in banche "off-shore", né di trasferimenti di capitali da banche "off-shore" al suolo italiano, proprio grazie allo "scudo fiscale" messo in atto dal governo di centro-destra. Il fatto è che finora si sentiva parlare di questo tipo di traffici in un ambito lontano dalla sinistra. Gli importi che Consorte è accusato di avere "movimentato" sono molto inferiori a quelli relativi ad altri scandali, e i conti "off-shore" non sono certo un'invenzione della sinistra. Ma tutto ciò non giustifica né minimizza le responsabilità di Consorte.

Il punto però è un altro: perché da questa vicenda, puramente finanziaria e giudiziaria, è nato un processo alla regione Emilia Romagna, alla sinistra e a tutto il movimento cooperativo? La criminalizzazione della regione Emilia Romagna era già partita dai tempi dello scandalo Parmalat, che non è una cooperativa, anzi tutt'altro, e che non ha solo inviato soldi su conti "off-shore" ma creato vere e proprie finanziarie "off-shore". Ma poi tutto passa, e per

fortuna passano anche le strumentalizzazioni senza senso. Così la Parmalat è rimasta una vicenda giudiziaria e basta. Ora però il soggetto in questione è Unipol, con tanto d'intercettazione telefonica atta a dimostrare l'unione tra sinistra, economia e finanza (intercettazione peraltro divulgata senza autorizzazione da un giornale

notoriamente di parte e poi dichiarata senza alcun valore giuridico dai giudici stessi). Unipol non è affatto un soggetto politico ma puramente finanziario, non è una cooperativa né un partito politico, ma una società assicurativa e finanziaria che ha come clienti preferenziali le cooperative della Lega, le cosiddette "cooperative rosse".

La "Lega delle Cooperative e Mutue" è un'associazione di cooperative, un movimento nato ormai due secoli fa. Le cooperative non hanno al centro della propria attività il capitale, ma il lavoro. Per questo, a differenza di s.r.l. o s.p.a., a loro non è consentito fare utili, ma tutto il denaro deve essere immediatamente reinvestito in personale o mezzi. Questo è un nobile intento, ma noi siamo in una società di libero mercato e allora a volte le cooperative possono trovarsi in difficoltà, perché le cooperative non sono tutte come la Coop, quella dei supermercati. La maggior parte sono molto piccole, con capitale modesto, ed hanno non più di 10 soci. Ecco che essere unite in una Lega può aiutarle nei momenti più difficili, come ad esempio una crisi in un particolare settore o improvvise calamità naturali o atmosferiche.

Le cooperative, come abbiamo detto, non possono avere utili, quindi l'unico modo di proteggersi è quello di assicurarsi e di creare una mutua unione per aiutarsi tra loro. Qui entra in campo il ruolo di Unipol, un nodo di interscambio tra capitali e mezzi, inserito tra il mondo della finanza e quello

della cooperazione. Ma Unipol, come dicevo, non è un partito politico e neppure una cooperativa. Unipol Banca, ad esempio, è una società per azioni. Il punto di unione tra le due entità è che le cooperative sono la linfa vitale di Unipol e che Unipol è spesso la scialuppa di salvataggio di cooperative in difficoltà. Come dire: se tutte le cooperative della Lega improvvisamente abbandonassero Unipol, questa probabilmente chiuderebbe. Ma se Unipol non salvasse le cooperative in difficoltà, queste verrebbero spesso divorate dal mercato oppure scomparirebbero. La Coop, quella dei supermercati, quella sì, è una cooperativa. Ha un volume di affari ingente ma neppure lei può creare utili. La Coop permette a milioni di piccole cooperative (macellai, agricoltori, contadini, ecc.) di avere una distribuzione efficiente e competitiva dei propri prodotti. Inoltre va detto che non esistono solo le cooperative rosse, ma anche le cooperative bianche, legate tradizionalmente al mondo cattolico, ovviamente regolate dalle stesse medesime norme fiscali e riunite in una loro associazione. Spero con ciò di essere riuscito a separare quel binomio cooperative = politica creato dal nostro sistema televisivo di disinformazione. (Massimo Dolce)



sempre a portata di mano
per ogni evenienza:
**Pagine italiane
in Baviera 2005**
www.pag-ital-baviera.de
info: tel. 089 788126

L'ipocrisia della propaganda mediatica

12 settembre 2001, Perugia. Dopo averci riproposto per l'ennesima volta l'atroce immagine degli aerei che si schiantano contro le torri, il TG1 manda in onda un servizio dalla Palestina. Si vedono donne coperte da lunghe vesti nere che ballano e gioiscono e il commento del giornalista ci chiarisce subito di cosa si tratta: nei territori occupati i palestinesi festeggiano l'attentato alle torri gemelle. Nel bar nel quale stiamo sostando ormai da ore per seguire le notizie di questi giorni convulsi, si levano i primi commenti. Il barista sembra essere quello con meno peli sulla lingua e sbotta: "Guarda che roba! Ammazzarli tutti, bisognerebbe, quei bastardi!"

Qualche settimana dopo, del tutto casualmente, mi capitò di leggere in un trafiletto di un giornale che le immagini mandate in onda quella sera non erano vere. O meglio: le immagini erano vere ed erano state girate in Palestina, ma in tutt'altra occasione, molto tempo prima dell'11 settembre e dunque nulla avevano a che fare con quella tragedia. Leggendo questa notizia subito mi sentii sollevata, rincuorata al pensiero che quelle scene di giubilo di fronte alla morte di migliaia di innocenti non fossero

vere. Poi ripensai alla serata nel bar, alla reazione dei presenti alla visione di quelle immagini e alle parole piene di odio e insofferenza pronunciate dal barista. Ma come era stato possibile uno sbaglio del genere? Un giornalista disattento? Una redazione di incompetenti? O



addirittura la deliberata diffusione di una falsità?

Nei quasi 5 anni che ci separano da quell'evento disastroso che fu l'attentato di New York, nel corso dei quali è accaduta una serie di avvenimenti altrettanto incredibili – attentati e guerre – che hanno scosso il mondo, a "distrazioni" ed "errori" di questo tipo siamo stati sottoposti quotidianamente. Tanto che ormai si potrebbe addirittura pensare che il famigerato "scontro di civiltà", che tutti – politici, analisti e giornalisti in prima fila – continuamente citano per poi affrettarsi a negare, sia effettivamente in atto, promosso da tesi geopolitica un po' azzardata a vero e proprio progetto politico. E come in tutte le guerre che si rispettino il "fronte interno" rappresenta un nodo fondamentale, sul quale si combatte con le armi dell'informazione di parte e della propaganda. Come spiegare altrimenti la superficialità, l'ambiguità e spesso l'ignoranza con cui i mezzi di informazione affrontano le tematiche legate all'Islam – per restare ad atteggiamenti per così dire "involontari" –

per non parlare delle denigrazioni, delle menzogne e delle deliberate falsificazioni della realtà. Basta guardare con un occhio un po' critico e un minimo di sensibilità quello che passa in genere sulle nostre televisioni per rimanere allibiti. Si comincia da dettagli all'apparenza insignificanti: dal fatto ad esempio che il sostantivo "musulmano/a" per indicare una persona appartenente all'Islam è ormai caduto in disuso e soppiantato dal più ambiguo e non corretto "islamico/a" usato in qualità di aggettivo sostantivato. Per cui si sente ripetutamente parlare di "un islamico" invece che di "un musulmano", oppure del "numero degli islamici in Italia", quando la frase "il numero dei musulmani" era chiarissima e anche più corretta. L'ambiguità poi si fa palese se non offensiva quando si parla di terrorismo "islamico", quindi genericamente "proprio dell'Islam" in quanto religione, e non di terrorismo "islamista", riferito all'islamismo come ideologia politica. Se sentissimo qualcuno usare il termine "cristiano" in questo modo, forse ci verrebbe la pelle d'oca – a noi cristiani.

Neanche a farlo apposta proprio ieri ho sentito al TG3 una giornalista che riportava le parole del nostro Ministro degli Interni a proposito delle misure di sicurezza durante le Olimpiadi di Torino. Pisano dichiarava: "Non abbiamo ricevuto minacce dall'Islam" (!). Cosa intendeva dire il Ministro? Che 1 miliardo e 300 milioni di persone sparse in tutto il mondo, dalle Americhe alla Cina, divise in decine e decine di confessioni diverse, gli hanno personalmente assicurato che ci lasceranno in pace almeno durante le settimane olimpiche? Azzardo un'interpretazione: forse il Ministro intendeva dire che l'intelligence italiana non ha motivi per

Ausländerbeirat München

Burgstraße 4 80331

München

Telefon 233-92454,

Telefax 233-24480

e-mail:

auslaenderbeirat@muenchen.de

Internet:

www.auslaenderbeirat-muenchen.de

ritenere che gruppi terroristici di ispirazione islamista abbiano intenzione di colpire il nostro paese durante lo svolgimento delle Olimpiadi. E perché allora non ce lo ha detto con parole appropriate? Ignoranza? Leggerezza? Volontà di confondere le idee, di presentarci l'Islam – e quindi tutti i musulmani – come una compagine compatta, aggressiva e pericolosa? La domanda è sempre la stessa. E la mia personale risposta è: se posso tollerare la parola "bastardi" pronunciata dall'ignaro barista perugino, e così pure i pregiudizi e l'ignoranza di molte persone che incontro per strada a proposito di questi temi, è invece intollerabile che certe bestialità vengano pronunciate da un Ministro della Repubblica, o dal Presidente degli Stati Uniti che parla di "nuova crociata" e propaga quotidianamente dai media di regime, visto che proprio questi soggetti sono in definitiva quelli che formano l'opinione pubblica.

Impressum:

Inhaber und Verleger:
rinascita e. V. Hollandstr. 2,
80805 München,
Tel. 089/367584, E-Mail:
info@rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und
Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2,
80805 München
Druck: FM-Kopierbar GmbH,
Kaulbachstr. 41, 80539
München
Photo: A. Coppola.

rinascita e.V.,
Kf. Nr. 616318805
BLZ 70010080
Postbank NL München

Certo è molto difficile sindacare sulle decisioni dei singoli giornalisti e delle redazioni di mostrare certe immagini invece di altre, di enfatizzare certi avvenimenti e tacere altri, di presentare in un certo modo le notizie, di dare alcune notizie e ignorarne altre. Quando però certi atteggiamenti diventano sistematici dovremmo cominciare a chiederci cosa c'è dietro: i 100 o anche 1.000 o 10.000 manifestanti sbrantanti e violenti che nel servizio del telegiornale diventano "i paesi musulmani in rivolta", l'opinione di un imam che rappresenta poco più che se stesso spacciato per "l'Islam prescrive", il silenzio quasi totale sui media occidentali a proposito delle rivelazioni di un giornale inglese che l'attacco alla postazione della TV araba al-Jazeera a Bagdad durante la seconda Guerra del Golfo fu un atto volontario pianificato con largo anticipo, e così via.

Se all'origine di queste tendenze, che non sembra esagerato definire "antislamiche", nei media occidentali ci sia una precisa strategia politica o più banalmente la superficialità e l'incompetenza di molti professionisti dell'informazione, che per opportunismo e conformismo, preferiscono allinearsi all'opinione ormai dilagante che loro stessi hanno contribuito a costruire, è difficile da distinguere. Il circolo vizioso dei pregiudizi e dei falsi giudizi ormai si autoalimenta e lo schema predefinito di interpretazione del mondo – noi siamo i buoni e gli altri i cattivi – di cui ci siamo dotati serve ormai a spiegare tutto.

Eppure oggi sorridiamo rivedendo i film americani sul far west quando gli indiani erano ancora cattivi; scuotiamo la testa di fronte alla propaganda spudorata e pac-

chiana di un film come Rocky IV, che negli anni 80 presentava il pugile americano che si è fatto da solo vincitore contro il robot freddo e ipertecnologico venuto dall'est; proviamo giustamente orrore alla vista delle vignette sugli ebrei – nasi storti, fauci fameliche e artigli sanguinanti – che caratterizzavano la propaganda antisemita dei regimi nazi-fascisti e non solo di quelli. E allora perché dovremmo ipocritamente ignorare la campagna di discredito scatenata contro la civiltà islamica? (Daniela Calligaro)

Berlusconi mente ed è questo il motivo per cui perderà: gli italiani vogliono un leader che dica la verità. Berlusconi ha cambiato la legge elettorale per mantenere il potere, ha modificato i numeri e la contabilità per restare dov'è, ha modificato i punti del contratto con gli italiani per poter dire che lo ha rispettato. Un disastro. (Frank Luntz, consulente di Berlusconi nel 2001 – tratto da: la Repubblica, 16.02.06)

Volete ricevere regolarmente rinascita flash?

Contattate
Sandra Cartacci,
Tel. 089 367584
e-mail:
sandra.cartacci@
t-online.de

L'enciclica di Ratzinger

È passato ormai quasi un anno dall'elezione di Joseph Ratzinger al soglio pontificio (era il 19 aprile 2005), e si può quindi tentare di fare un primo bilancio del suo pontificato. A maggior ragione dopo la pubblicazione, il 25 gennaio 2006, della sua prima enciclica ("Deus Caritas est", nella traduzione italiana "Dio è amore").

Partiamo proprio dall'enciclica. In tutta sincerità, il giudizio su detta enciclica potrebbe essere molto breve. Basterebbe dire: "Una delusione". Dal punto di vista laico, ma anche dal punto di vista teologico. Ma perché è una delusione?

Il punto centrale attorno a cui ruotano le pagine dell'enciclica (scaricabile, per chi fosse interessato, dal sito <http://www.vatican.va>) è l'amore di Dio, o meglio il fatto che Dio è l'amore stesso. Questo concetto, per un credente, non è certo una novità e neanche un concetto così astruso da aver bisogno di essere spiegato. Per chi ha fede è una verità semplice e lampante. Oltretutto sono già state scritte in passato pagine splendide sull'argomento, sia da religiosi che da laici, e quasi

ogni sacerdote del mondo ha prima o poi tenuto un'omelia sul tema.

Perché quindi il papa (o meglio chi scrive per lui – non dimentichiamo che, nonostante le affermazioni contrarie del Vaticano, le encicliche, come i discorsi papali, vengono scritte dalla segreteria del papa e questi fornisce al massimo delle linee guida per la scrittura oltre ad apporre alla fine sigillo e firma) ritiene di dover dedicarvi addirittura un'enciclica?

Il commento ironico che potrebbe venire spontaneo, e cioè che fosse a corto di argomenti, non regge. Le encicliche non hanno scadenze obbligatorie, quindi se un papa non ha nulla da dire, o non vuole esprimersi, è sufficiente non scrivere. Nessuno lo condannerebbe.

Quindi Ratzinger aveva qualcosa da dire. Cosa? Il senso vero dell'enciclica lo si legge tra le righe, come spesso nei documenti vaticani, però è evidente, quasi esplicito.

L'enciclica è un ribadire la linea dura del Vaticano sui temi matrimoniali, sessuali e simili.

La prima parte comincia con una specie di studio semantico della parola "amore". Cita le tre varianti greche del vocabolo ("eros", "philia" e "agape"), spiegando come la Bibbia prediliga la terza a scapito soprattutto dell'"eros". E questo già ci dice chiaramente in che direzione vuole andare.

L'apertura del discorso sulle differenze tra "eros" e "agape" (la "philia", cioè l'amore inteso in senso di amicizia, sembra interessare poco a Ratzinger) è tutta un programma: «All'amore tra uomo e donna, che non nasce dal pensare e dal volere ma in certo qual modo s'impone all'essere umano». E così tutti i rapporti che non rientrano nel classico concetto matrimoniale vaticano sono sistemati. Non serve neanche

condannarli perché in realtà neanche esistono, sono forzature che gli esseri umani in realtà neanche vogliono.

Ancora più interessante è la conta di quante volte la parola "eros" è presente nella Bibbia: solo due volte nell'antico testamento e nessuna nel nuovo. Come dire: l'amore non erotico è meglio. Ratzinger dimentica però che l'antico testamento è stato scritto originariamente in gran parte non in greco e che la traduzione greca è già di epoca cristiana. Il papa ha contato la parola sbagliata. Perché non ci dice come erano scritti gli originali aramaici, per esempio? Perché non si preoccupa neanche di dire che lui non ha preso in considerazione l'origine prima dei testi?

Passato questo primo scoglio si prosegue nella lettura e si scopre il nulla. La prima parte è un "taglia e cuci" di citazioni storiche e letterarie senza nulla di concreto, con l'unico scopo prima di confutare l'affermazione freudiana (in realtà corretta, per quanto un po' estremizzata) secondo cui il cristianesimo ha ucciso l'eros e poi di dimostrare che di qualsiasi tipo di amore si parli esso tende alla fine per forza a Dio. Scopi entrambi falliti, almeno nell'enciclica, in quanto inseguiti con affermazioni e non con dimostrazioni (e poi, sinceramente, a copiare passi dei profeti e dei vangeli basta un copista, non serve un papa).

Nella seconda parte dell'enciclica entra in gioco esplicitamente la Chiesa, quale "comunità d'amore". A parte il fatto che sulla Chiesa si potrebbe dire di tutto, tranne che sia una comunità d'amore (chiedere, per esempio, conferma agli indios dell'America latina o alle vittime dell'Inquisizione), le pagine che compongono questa parte sono una

CONTATTO

edito da:
Contatto Verein e. V.
bimestrale per la
Missione Cattolica
Italiana di Monaco

Lindwurmstr. 143
80337 München
Tel. 089 / 7463060

deludentissima rimasticatura di scritti dei papati precedenti e, forse soprattutto, della CEI. Non vale quindi la pena di analizzare in dettaglio la cosa, a parte un ben preciso punto, il punto 28, che tocca il rapporto tra Stato e Chiesa.

Si comincia con «Il giusto ordine della società e dello Stato è compito della politica». Giusto, ineccepibile. Quindi sarebbe il caso di far sapere a Ruini (che detta le linee guida del governo italiano) e a Berlusconi (che finanzia le scuole cattoliche togliendo fondi a quelle pubbliche)

che la Chiesa si occupa di religione e lo Stato di politica. Non viceversa. Verrebbe quasi da chiedersi se Ratzinger è a conoscenza delle ingerenze continue e profonde della Chiesa nella politica italiana o se invece viva su una nuvoletta dove non gli arriva notizia di nulla.

La frase «Alla struttura fondamentale del cristianesimo appartiene la distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio, cioè la distinzione tra Stato e Chiesa» appare sinceramente come uno scherzo di cattivo gusto, alla luce del comportamento del Vaticano in occasione degli ultimi referenda e delle continue esternazioni di Ruini in campo politico. Però più avanti Ratzinger getta la maschera, quando parla della necessità della politica di adoperarsi per la giustizia, il che sarebbe anche giusto e condi-

visibile se non aggiungesse «In questo punto politica e fede si toccano». Insomma, la quadratura del cerchio: la Chiesa non deve fare politica, ma la politica deve basarsi sulla fede. Dobbiamo forse escludere atei, agnostici e simili dall'esercizio della politica?

L'enciclica prosegue con la descrizione dell'impegno della Chiesa per la giustizia e la carità.

Tutto sommato, una raccolta di banalità leggibili su qualsiasi bollettino parrocchiale del mondo.

La delusione più grossa, arrivata alla fine della lettura, non è comunque politica o religiosa, ma culturale. Da una persona con gli studi e il passato di Ratzinger ci si sarebbe aspettato qualcosa di più profondo, di più articolato (al di là del condivisibile o meno), non una raccolta di banalità che non dicono quasi nulla (e quel poco che dicono non è comunque nuovo). Troppe citazioni e troppo pochi pensieri. Ma forse, guardando il passato recente di Ratzinger, meglio così.

Sul giudizio di questo quasi primo anno di papato pesano negativamente anche altri fatti, non solo l'enciclica. Per ragioni di spazio ci si limiterà qui a un brevissimo panorama, rinviando un esame più

dettagliato al futuro, se se ne dovesse presentare l'occasione.

Dell'ingerenza nella politica italiana si è detto sopra. Riguardo al campo sociale questo papato conferma tutte le chiusure del papato precedente, con particolare riguardo a temi come aborto ed eutanasia, dove forse si sta confermando ancora più duro nei fatti di Wojtyła, pur usando parole più morbide. Nell'orientamento generale del governo della Chiesa si orienta al passato più remoto, alla Chiesa antecedente alla prima scissione (quindi prima del 1054), cioè alla Chiesa depositaria dell'unica assoluta verità. Non solo celeste, ma anche terrena. E, a dimostrazione di quanto il Vaticano tenga in considerazione il dialogo interconfessionale, ha ricevuto e lodato in udienza privata il 26 agosto 2005 la cristianissima Oriana Fallaci, cultrice dell'odio contro l'Islam e della superiorità della cultura cristiana.

Unico segnale positivo per ora è l'apertura a un certo dialogo con coloro che un tempo sarebbero stati giudicati eretici, come il teologo Hans Küng o il vescovo scomunicato Bernard Fellay. Sinceramente, un po' poco. (Mauro Venier)

Nel momento delle sindromi, a cominciare da quella aviaria, Berlusconi che si paragona a Gesù Cristo, ha la Sacra Sindrome. In effetti il premier di miracoli ne ha fatti: gli sono ricresciuti i capelli e appare contemporaneamente in 40 televisioni. Lui ha detto che i sondaggi lo danno in netto vantaggio su Barabba. (Roberto Benigni, Terni, 13 gennaio)



neroebianco.it

Calcio littorio

Le cose dunque stanno così: c'è in Italia un calciatore di serie A il quale ogni volta che si presenta in campo saluta i suoi sostenitori allungando il braccio nel gesto conosciuto come "saluto romano"; una posa che di romano non ha proprio niente (non c'è nessuna prova che gli antichi romani salutasse così), ma che in compenso ha molto di fascista. E fascista, infatti si definisce (con soddisfazione ovviamente) questo sprovveduto. Che ha nome e cognome: Paolo Di Canio, e che in un'età non più freschissima, 38 anni, sta chiudendo la sua carriera calcistica nella Lazio. Le sue ultime intemperanze hanno fatto parlare molto i giornali e gli hanno regalato una giornata di squalifica e diecimila euro di multa.

Fin qui i fatti. Tristi assai in verità. Squallidi anzi, perché al buffonesco gesto di Di Canio rispondono sugli spalti dello stadio alcuni pagliacci del suo stesso colore politico che, esaltati da quell'esibizione di ignoranza, sventolano vessilli con croci celtiche e svastiche.

In un altro Paese la carriera di Di Canio si sarebbe conclusa alla sua prima esibizione, non solo perché la squalifica sarebbe stata assai più lunga, ma anche perché difficilmente la sua performance avrebbe incontrato la comprensione e la solidarietà che ha invece trovato in Italia. Da parte di chi? Del suo presidente intanto. Il patron della Lazio infatti, Claudio Lotito, è intervenuto in aperta difesa del suo giocatore. E non solo lui. Politici con incarichi di rilievo hanno anch'essi perso una buona occasione per star zitti e si sono pronunciati in difesa del gesto e del personaggio. Fascisti come lui, direte voi. Niente affatto. Perfino Sandro Curzi, anziano ex direttore del quotidiano comunista "Liberazione" e

attualmente suo articolista, ha minimizzato il gesto e ha sostanzialmente assolto Di Canio. Va detto però che Curzi è acceso tifoso laziale, fatto questo che evidentemente gli permette di anteporre la sua fede



sportiva a quella politica, ma anche, aggiungo io, alla decenza.

Purtroppo quando in Italia un qualunque *minus habens* minimamente noto commette qualche idiozia, c'è sempre qualche giornalista pronto a intervistarlo. È accaduto così che a più riprese Di Canio si sia trovato di fronte a un microfono e, certamente incoraggiato dal pessimo esempio che gli proviene da chi detiene incarichi più prestigiosi del suo, ha aperto bocca e, come si dice a Roma, gli ha dato fiato. Siamo così venuti a sapere che il povero untorello manifesta la sua fede littoria non solo con quel gestaccio, ma anche con i tatuaggi che gli riempiono braccia e busto. Fra questi infatti spiccano un ritratto di Mussolini, una scritta DUX e un'aquila littoria. Però, ha tenuto a precisare il maturo balilla, lui, pur essendo un ardente fascista, non è affatto razzista, anzi... E forse c'è da credergli, e al tempo stesso arrivare alla conclusione che Di Canio è in realtà soltanto un ignorante, un povero "coatto" del Quarticciolo (una delle borgate più degradate di Roma) che farebbe bene a usare i suoi spic-

cioli di intelligenza unicamente per muovere le gambe in campo.

Di Canio – ahilui – è solo un illetterato, un signor nessuno che si permette di delirare davanti a tifosi e giornalisti unicamente perché – e qui sta la vera tragedia – nella mediocre Italicetta di questo scorcio del nuovo millennio i suoi vaneggiamenti sono condivisi da gente che dispone di quello che in un Paese di radicata tradizione democratica non avrebbe mai ottenuto: il potere. Per un Di Canio che si irrigidisce come uno stoccafisso nel saluto romano, c'è un ministro che vanta i suoi trascorsi da repubblicano; per un teppista che sventola la svastica c'è un presidente del

consiglio che trasforma il fascismo (di cui, come di molte altre cose non sa niente) in un'associazione benefica che inviava i suoi oppositori in vacanza al mare.

Si consoli perciò Di Canio e si inorgoglisca se crede.

Chi scrive ha visto trent'anni fa picchiatori fascisti farla franca grazie alle protezioni politiche e alla complicità delle forze dell'ordine e ricorda ancora i racconti di chi cinquant'anni prima aveva visto le camicie nere marciare su Roma nella benevola indifferenza di carabinieri e questori.

Quando qualche anno fa giocava in Inghilterra Di Canio non ha mai fatto quel gesto. Qui lo fa ad ogni partita solo perché sa di poterlo fare, perché sa di non doverne pagare in pieno le conseguenze. Ma si consoli: per questa tracotanza, per questa ostentazione di coraggio che è in realtà solo vigliaccheria Di Canio è davvero un autentico fascista.

(Corrado Conforti)

L'ORA italiana

Da martedì 7 febbraio 2006, sulle frequenze di 92,4 MHz, va in onda ogni primo martedì del mese una nuova trasmissione radiofonica dedicata agli italiani e a tutti gli italianofili della Baviera e comuni limitrofi. *L'ora italiana* è il nome di questo programma radiofonico ancora allo stato embrionale, ma con tanta voglia di crescere e di dimostrare che con un piccolo e autogestito progetto è possibile realizzare un servizio utile per l'utenza italiana e non.

Incuriosita da questa novità, ho contattato alcuni membri della redazione e sono andata a trovarli durante una riunione di redazione. In Gravelottestrasse al numero 6 – zona Ostbahnhof – si trova Radio Lora, una radio locale fondata nel 1993 da movimenti pacifisti-ambientalisti- femministi-umanitari... attivi a Monaco di Baviera. Leggo su un foglio appeso nella bacheca la storia di questa piccola emittente: attraverso una stazione-radio installata su di una bicicletta, la radio partecipava alle dimostrazioni pacifiste; il primo studio radiofonico venne allestito in una cantina in Pariserstrasse, molto vicino all'attuale sede nella quale si trasferì solo nel 1998. La radio, oggi, è gestita da un *Verein* (e per questo molto libera e amatoriale) composto da circa 150 soci, ha una programmazione giornaliera che va dalle ore 17 alle ore 24 dal lunedì al venerdì e vanta di un'utenza di circa 2 milioni di ascoltatori. Radio Lora si proclama apartitica (ma non apolitica!), non dogmatica, prevalentemente di contenuto.

Al terzo piano dell'AWO-Gebäudes, mi incontro con i quattro fautori del progetto radiofonico in lingua italiana: Simonetta Soliani, Sonia Ercolani (prima le donne!),

Adriano Coppola e Dario Dorigo (in ordine alfabetico). Seduti intorno ad un tavolo, nella cucina della Radio, la prima domanda su come è stata formata la redazione mi viene spon-



tanea. In coro mi rispondono che il gruppo si è creato attraverso un giro di *e-mail* e conoscenze; lo spirito d'iniziativa e di "sperimentazione" condiviso da tutti (nessuno di loro ha mai avuto esperienze radiofoniche prima di adesso) ha reso possibile la realizzazione di questo progetto. L'idea – mi spiegano – è stata covata prevalentemente da Adriano Coppola il quale, dopo la chiusura della nota trasmissione in lingua italiana sulla *Bayerische Rundfunk* (con la voce di Sandra Galli- Diedrich) cercò una strada per ricrearne un'altra... l'opportunità si presentò incontrando Stefan Dünwald, il direttore dei programmi in lingua straniera di Radio Lora. Oltre a quello in italiano, infatti, dalla Radio vengono diffusi programmi di cultura balcana, turca, curda, iraniana, africana.

Continuando la nostra chiacchierata informale, vengo a sapere che "L'ora italiana" è finanziata, al momento, solamente dai quattro membri della redazione; che durerà per tutto il 2006 (**ogni primo martedì del mese, dalle 21 alle 22**) e che all'interno della trasmissione ci sono anche notizie in lingua tedesca curate da Thilo Ruf – «il tedesco è per noi un *fil rouge* per non far anno-

iare troppo l'ascoltatore tedesco e per dimostrare la "doppia cittadinanza" del nostro messaggio e della nostra utenza» dichiarano concordi i miei interlocutori.

Nella prossima scaletta è prevista tanta informazione relativa alle iniziative italiane a Monaco e dintorni, approfondimenti su argomenti di attualità (tra gli altri: le prossime elezioni governative, un incontro con i sopravvissuti di Dachau, la partecipazione italiana ai prossimi Oscar cinematografici).

«Gli argomenti da affrontare si decidono di volta in volta... ognuno di noi prepara e cura un tema da approfondire. Poi ne parliamo insieme e decidiamo insieme su come e se utilizzarlo. Però è troppo presto per parlare di struttura del programma!» ci tengono a chiarire gli intervistati, sorpresi dalle mie domande troppo precise. Infatti non c'è altro da aggiungere e lascio la stanza per far lavorare le "lancette" dell'**Ora italiana** sui testi per il prossimo programma, **in onda il 7 marzo dalle 21 alle 22***.

Le mie impressioni? È come aver addentato golosamente una bella novità, come un frutto, per poi accorgersi con un po' di delusione che il frutto era ancora acerbo... forse è meglio aspettare che maturi, ma i miei più sinceri complimenti per l'impegno e lo spirito d'iniziativa di Sonia, Simonetta, Dario e Adriano. (Veronica Boccaccini)

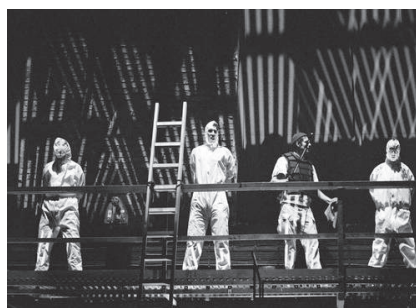
(*Errata corrige: causa i festeggiamenti per la giornata della donna la trasmissione prevista per il 7 marzo non ci sarà, la prossima trasmissione sarà martedì 4 aprile sempre alle ore 21,00)

Nie mehr Genua! Bye, bye Berlusconi!

Mit kräftigem Applaus bedankt sich das Münchner Publikum für eine kluge, kompakte Lehrstunde in Sachen Politik, die man nur selten im Theater erleben kann. Seit dem 19. Dezember 2005 wurde im Marstall "Genua 01" von Fausto Paravidino aufgeführt. Das Stück ist eine aufschreckende und bittere Bilanz des Sommers der Gewalt 2001, als während der Demonstrationen gegen den G8-Gipfel der 23-jährige Carlo Giuliani von einem Carabinieri erschossen wurde. "An dem Tag war ich in London. Meine erste Reaktion war Schmerz und Trauer. Ich habe einfach geweint. Als ich später die Berichte über die angebliche Notwehr las, wurde ich immer wütender. Viele meiner Freunde waren unter den Demonstranten. Ich habe "Genua 01" auch aus dem Schuldgefühl heraus geschrieben, nicht dabei gewesen zu sein." – sagt Paravidino. Im Marstall inszenierte Alexander May, Regieassistent am Staatsschauspiel, das Stück mit sechs Schauspielstudenten der Bayerischen Theaterakademie. Bühnenbildner Mark Späth baute im Marstall eine hohe Wand aus Zeitungstapeln auf – ein Bild für unsere Mediengesellschaft. Fausto Paravidino wurde 1976 in Genua geboren und gilt als das "Wunderkind" der italienischen Dramatik. Schon in seinem Stück "Peanuts" (deutschsprachige Erstaufführung 2003 im Haus der Kunst München) thematisierte er den G8-Gipfel in Genua. "Genua 01" schrieb er im Auftrag des Londoner Royal Court Theater. Obwohl er einer der bekanntesten Gegenwartsdramatiker Italiens ist, werden seine Stücke in England und Deutschland häufiger aufgeführt als in seiner Heimat. Seine politischen Stücke, die die Zusammenstöße zwischen Demonstranten und Polizisten auf dem G8-Gipfel in Genua im Sommer 2001 thematisieren, sind

an italienischen Stadttheatern bislang nicht aufgeführt worden.

Paravidino lässt in "Genua 01" in dokumentarischem Stil verschiedene Stimmen den "wahren" Tathergang nachvollziehen. Das heißt, verschiedene Sprecher widerlegen italienische Medienberichte, indem sie Teile der italienischen Polizei als



Mitglieder des Black Block entlarven oder den Hergang von Carlo Giulianis Tötung rekonstruieren. Dabei wird die Entschuldigung der italienischen Polizei, bei dem von Marco Placanca abgefeuerten Schuss habe es sich um Notwehr gehandelt, durch Zeugenaussagen und Nennung von dokumentarischem Material als vorgeschoben dementiert. Die beiden letzten Akte schildern die verbalen Beleidigungen und die körperliche Brutalität, mit der die Polizisten die Demonstranten in der Diazschule und später in der Kaserne von Bolzaneto schikaniert haben. Dabei werden Parallelen zu Pinochets Chile hergestellt. Tatsächlich stellt sich angesichts der Vorgänge in Genua die Frage, welche Richtung Italiens Rechtsstaat einschlägt. Das Primat der Ökonomie über Politik und Recht ist in Berlusconis Italien freilich besonders leicht erkennbar. Pasolini schrieb noch in den siebziger Jahren, er kenne die Schuldigen am Niedergang Italiens, dürfte sie aber nicht benennen, weil er keine Beweise gegen sie habe. Heute liegen Bewei-

se für die Korruption der Herrschenden ganz offen auf dem Tisch. An diesem Punkt setzt Paravidinos Versuch ein, die Übergriffe der Staatsmacht in Genua zum Thema des Theaters zu machen. Auch das ist keine neue Idee: das Theater als Instrument der politischen Auseinandersetzung zu benutzen. Paravidino tut das nicht hintergründig oder verschämt, sondern offensiv und partiisch. Er weiß, wer die Verantwortung für diese dramatische Gewalt zu tragen hat.

Im Foyer des Theaters konnte man eine Broschüre der Gruppe Supportolegale aus Italien finden. Die Gruppe begleitet die Prozesse in Genua wegen des G8 2001 und unterstützt sowohl die Anwälte als auch die von Verfahren betroffenen Demonstranten (entweder als Angeklagte oder als Zeugen gegen die Polizeikräfte). In Genua finden bzw. fanden derzeit verschiedene Gerichtsverfahren statt. Es gibt sowohl Verfahren gegen Demonstranten (im Moment 25, womöglich aber noch Dutzende, eventuell sogar 200 weitere), als auch gegen Polizeikräfte. Supportolegale macht Öffentlichkeitsarbeit und versucht, Spenden zu sammeln. Im Internet (www.supportolegale.de) gibt es aktuell einen sehr interessanten Text "Hoffnung auf Neuverhandlung des Falls Carlo Giuliani?" zu lesen.

Am 10. Februar 2006 hatte ein Film auf der Berlinale Premiere, der dem italienischen Ministerpräsidenten Silvio Berlusconi sicherlich nicht gefallen dürfte. Die böse Polit-Satire von dem Deutschen Jan Henrik Stahlberg, bekannt aus der ungewöhnlichen Film-Satire "Muxmäuschenstill", und der Italienerin Lucia Chiarla, hat bei der Berlinale viel Wirbel verursacht. Anlässlich der Berlinale-Premiere des Films "Bye Bye Berlusconi" haben die Filmema-

cher zu einem gemeinsamen Protestfest gegen Silvio Berlusconi auf dem Wittenbergplatz, Berlin Schöneberg eingeladen.

Dieser Film soll Italien wachrütteln und zur realen Abwahl des Ministerpräsidenten im April 2006 führen. "Bye, Bye Berlusconi", ist eine überhöhte und überspitzte Satire. In den juristischen Details orientiert sich der Film jedoch streng an der Realität. Sämtliche Anklagepunkte im Film, gegen den kriminellen Bürgermeister Micky Laus, sind reale Vorwürfe. Berlusconi und seine engsten Mitarbeiter waren in zahlreiche Strafverfahren verwickelt, in denen es um Nähe zur Mafia, um Bilanzfälschung, Steuerhinterziehung und Bestechung ging. In keinem dieser Fälle wurde Berlusconi verurteilt, und ein großer Teil der Verfahren ist verjährt. Andere Anklagen wurden fallen gelassen, weil zwischenzeitlich die Gesetze von der Regierung Berlusconi zu seinen Gunsten geändert wurden, wie im jüngsten Beispiel:

"Der italienische Regierungschef Berlusconi ist vom Vorwurf der Bilanzfälschung in seinem Unternehmen Fininvest freigesprochen worden. Die Anklage aus den 90er Jahren sei nach den jüngsten Gesetzesänderungen nicht mehr aufrecht zu halten, urteilte ein Gericht in Mailand. – Mit seiner Regierungsmehrheit hatte Berlusconi durchgesetzt, dass Bilanzfälschung keine schwere Straftat mehr ist. Außerdem wurde die Verjährungsfrist von sieben auf vierinhalb Jahre verkürzt. – Die Staatsanwaltschaft hatte Berlusconi und drei ehemaligen Managern vorgeworfen, rund eine Milliarde Euro über ein System schwarzer Kassen für ille-



gale Parteien- Finanzierungen benutzt zu haben. Der frühere Mailänder Staatsanwalt und Korruptionsbekämpfer Antonio Di Pietro kritisierte das Urteil. "Wieder einmal haben Berlusconi und seine Leute von für sie maßgeschneiderten Gesetzen profitiert, die sie vor der Strafverfolgung bewahren", sagte der Oppositionspolitiker." – hat Deutschlandfunk am 26. September 2005 mitgeteilt.

Im Film stößt das ambitionierte Drehteam gleich am ersten Drehtag auf Probleme. Um Ärger mit Berlusconis Anwälten zu vermeiden, flüchteten sie in die Walt Disney-Welt: aus Italien wird Entenhausen, Berlusconi selbst zu Micky Laus. Doch die Produktionsbedingungen werden immer schwieriger.

Auch hier sind Filmstoff und Wirklichkeit eng miteinander verwoben. Lucia Chiarla, Drehbuchautorin und Hauptdarstellerin des Films, hatte



befürchtet, dass es schwierig sein wird, den Film in Italien zu zeigen. Das politische und kulturelle Klima in ihrer Heimat findet sie schon lange unerträglich. Berlusconi-Kritik in den Medien ist für Journalisten, Künstler und Intellektuelle, die nicht ihre berufliche Zukunft aufs Spiel setzen wollen, fast unmöglich geworden.

Das Spiel mit Fiktion und Realität geht noch weiter: Das Berlusconi- Double Maurizio Antonini sieht dem Original erstaunlich ähnlich. In den letzten Wochen haben gezielte Aktionen der Filmemacher schon für reichlich Verwirrung gesorgt. Bei der King Kong- Premiere in Berlin stürzte sich die Presse auf den vermeintlichen Berlusconi, der sich gut gelaunt zum Affen machte. Auch auf dem Weltwirtschaftsgipfel letzten Monat in Davos trat Berlusconis Doppelgänger auf. Er entschuldigte sich öffentlich für die Ereignisse am Rande des G8-Gipfels 2001 in Genua.

Stahlberg sagt: "Durch die enorme Resonanz hier auf der Berlinale sind endlich Verleiher an uns heran getreten. Die Kontakte sind da – wenn alles schnell geht, sind wir noch vor den Wahlen in Italien am 9. April in den dortigen Kinos. Wenn das klappt, wäre das für uns wie Weihnachten und Ostern an einem Tag. Wir hatten irgendwann nicht mehr daran geglaubt."

Chiarla: "Berlusconi verklagt regelmäßig Menschen, die Bücher oder Theaterstücken gegen ihn schreiben. Die gewinnt er zwar fast nie, aber er kann es sich ja leisten. [...]"

Als Frau kann ich in Italien kein Fernsehen mehr sehen, weil ich mich gedemütigt fühlen muss. Als Bürgerin kann ich mich nicht von einem Ministerpräsidenten repräsentiert fühlen, gegen den 17 Prozesse laufen. Als Künstlerin wird die Arbeit immer weniger, weil Berlusconi den Kultur-etat um 40 Prozent reduziert hat. Die meisten Filme werden von Berlusconi finanziert – ich habe dort momentan wirklich keinen Platz. Vielleicht wird das ab dem 9. April wieder anders." Das wünschen wir ihr und uns auch. (Jerzy Jurczyk, Foto: Thomas Dashuber)

Economia ed emigrazione

Gli stranieri residenti in Germania hanno dato da sempre un contributo sostanziale all'economia tedesca. La ricostruzione, il boom degli anni 60, il primo mondiale nelle esportazioni, erano impensabili senza l'apporto degli immigrati. Questo "regalo" all'economia", come la stessa Associazione degli Imprenditori tedesca anni addietro l'aveva definito, ha avuto naturalmente un alto prezzo sia in termini di salute fisica e psichica sia di rinunce e disagi di ogni genere. Per altro senza grande solidarietà da parte della popolazione locale. Gli operai tedeschi infatti al massimo tolleravano i lavoratori stranieri, anche ricordandosi dei vantaggi che i lavoratori coatti (*Zwangsarbeiter*) già durante il nazionalsocialismo avevano portato loro, come ad esempio una certa ascesa sociale. Più grave ancora l'atteggiamento dei sindacati, ben lungi dal prodigarsi per questa categoria di persone. In una deprimente tradizione nazionalista questi erano maggiormente presi dalle alleanze corporativistiche con imprenditori, capitale finanziario e partiti politici¹. Operai con idee critiche o radicali erano malvisti o allontanati. Ad altri più sottomessi, spesso i "rappresentanti della classe operaia" riservavano al massimo toni paternalistici.

Tornando invece alla situazione attuale va detto che anche oggi parte del funzionamento della società è garantito dal lavoro degli stranieri. Nonostante cinque milioni di disoccupati, alcuni settori della produzione (come ad esempio certe fabbriche, l'agricoltura, l'edilizia e varie parti dell'infrastruttura) sarebbero paralizzati senza l'apporto della mano d'opera



Archivi Alinari

straniera. Questi lavori non vengono ormai quasi più svolti da tedeschi, disoccupati o meno e indipendentemente dalle varie sanzioni degli Uffici del Lavoro.

Attualmente vivono in Germania più di sette milioni di stranieri (7.334.765)² di cui 2.991.000 occupati in attività lavorative. La presenza degli stranieri si può dire che abbia trasformato la struttura occupazionale in Germania. Gli immigrati costituiscono la base produttiva su cui poi poggia l'occupazione più qualificata. Ciò corrisponde anche alla suddivisione fra lavoratori e impiegati: mentre il tasso dei lavoratori stranieri su tutti gli occupati è del 53%, per i tedeschi è il 29%. Nella misura in cui gli stranieri con il loro lavoro (per esempio nelle fabbriche) assicurano la riproduzione della società, consentono alla popolazione autoctona di dedicarsi ad attività più interessanti e redditizie. Dando per esempio un'occhiata alla statistica riguardo la distribuzione delle professioni nella città di Monaco, si evidenzia che in certi tipi di fabbriche il 72% degli operai sono stranieri; nell'edilizia sono il 54%, nel settore delle pulizie il 62%³. All'interno delle professioni più qualificate essi sono al contrario quasi inesistenti (il 7% degli ingegneri). Anche all'interno della comunità degli immigrati è avvenuta allo stesso tempo una stratificazione sociale. Sempre più stranieri, in particolare provenienti dall'Europa orientale, ma anche dalla Cina e dall'India, con ottime qualifiche, conoscenze linguistiche e disponibilità a ogni lavoro e a ogni condizione, si introducono e si impongono nel mercato del lavoro. Questo fatto si aggiunge alla già presente crisi in se-

guito ai processi di razionalizzazione e globalizzazione, riduce ulteriormente i posti di lavoro e li rende sempre più precari. Alla fine, come nota la studiosa americana Saskia Sassen, gli stranieri si ritrovano assurdamente in condizioni insicure e problematiche analoghe proprio a quelle che si erano lasciati alle spalle nei Paesi di provenienza. La disoccupazione fra gli stranieri è quasi il doppio che fra i tedeschi: nel 2004 il 21% degli stranieri era senza lavoro di fronte al 12% dei tedeschi.

Preoccupante è inoltre il fatto che anche le nuove generazioni, in parte, solo a stento riescono ad inserirsi con successo nell'economia locale. La scarsa qualificazione impedisce l'accesso a quei segmenti di mercato più promettenti dal punto di vista sia economico che sociale. Oltre ai giovani anche le donne sono un gruppo particolarmente svantaggiato. Nel loro caso alla mancanza di qualifiche si aggiungono spesso deficit nelle conoscenze del tedesco e delle nuove tecniche della comunicazione (uso del computer, internet, ecc.). È quindi necessario investire in questo campo, organizzare corsi di tedesco e di computer, gruppi di studio, creare interesse alla lettura, all'uso delle biblioteche, musei, ecc.

Un fattore positivo invece è rappresentato dal tasso di lavoratori autonomi, il 9,8% degli occupati, dato ormai molto vicino a quello dei tedeschi (10,4%). Anche qui va però detto che gli stranieri sono in prevalenza presenti come autonomi nella gastronomia e nel commercio e molto meno in altri settori. Ciò nonostante essi occupano personale, fanno formazione e stanno diventando sempre più numerosi. In valori assoluti, a livello federale, al primo posto vengono gli italiani (46.000) seguiti dai Turchi (43.000).

Parto difficile dell'ultimo libro di Canfora

Finalmente anche i lettori tedeschi possono acquistare l'edizione tradotta dell'opera "La democrazia. Storia di un'ideologia" dello studioso barese, Luciano Canfora. Questo volume, pubblicato nel 2004 presso Laterza, sarebbe dovuto uscire già l'anno scorso qui in Germania quando sono emerse

Tuttavia, concludendo, va notato che l'inserimento degli stranieri nell'economia locale – come dipendenti o come autonomi – deve essere comunque visto in un'ottica critica. È ovvio che, in mancanza di valide alternative, questo è un obiettivo comprensibile e da sostenere. In una prospettiva più ampia andrebbe però messo in discussione un sistema produttivo irrazionale e il cui unico scopo è la valorizzazione del valore e non la soddisfazione dei bisogni degli individui. Un sistema che sfugge al controllo consapevole su "cosa", "per quali scopi" e "come" deve essere prodotto. Per cui il vero obiettivo – sia sul piano della teoria che della prassi sociale – dovrebbe restare quello di una società funzionante secondo criteri e condizioni collettivamente scelti e stabiliti, in cui si produca e si usi ciò che si ritiene sensato e necessario, in cui chiunque si possa realizzare sia sul piano individuale che su quello sociale. (Norma Mattarei)

¹Vedi: R. Kurz "Das Weltkapital" Berlin 2005

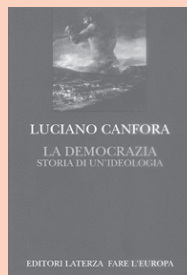
²Fonte dati: "Bericht der Beauftragten der Bundesregierung für Migration", Berlin 2005

³Fonte dati: Landeshauptstadt München, Referat für Arbeit und Wirtschaft "Der Beitrag der ausländischen Bevölkerung zur Wirtschaft Münchens und der Region", München 2002

delle polemiche. Per essere precisi, il saggio sarebbe dovuto uscire quasi contemporaneamente da Blackwell (Gran Bretagna), Critica (Spagna), Seuil (Francia) e Beck (Germania) grazie ad un accordo esistente già da dodici anni il quale prevede una collaborazione tra queste

cinque case editrici europee. Infatti, tutti gli editori hanno stampato l'opera senza problemi – salvo la Germania. Nonostante il contratto vincolante e la decisione, presa collegialmente tra gli editori sotto la guida del famoso medievalista francese Le Goff, di pubblicarlo nella collana "Fare l'Europa", la Beck improvvisamente non ha solo rifiutato la sua pubblicazione ma ha perfino minacciato con l'appello nel caso di una sentenza di tribunale. Come mai tali capricci da parte dei tedeschi?

Sembra che l'editore bavarese non abbia letto tutti i dettagli quando all'epoca ha dato il suo benestare durante la riunione. Poi, quando si sono scoperti i famosi brani, fumo negli occhi per i tedeschi, e particolarmente in quelli dei politici bavaresi, era rimasta una sola soluzione: tirare il freno d'emergenza. La pietra dello scandalo è la rappresentazione canforiana della Germania nel dopoguerra. Lo storico e filosofo pugliese, famoso e apprezzato in tutta l'Europa, descrive il riciclaggio dei nazisti all'era di Adenauer. I fatti descritti non sono né falsi né sconosciuti, anzi; che personaggi come gli ex nazisti Hans- Christoph Seebohm o Hans Globke avessero assunto di nuovo responsabilità dirigenziali dopo il declino del Terzo Reich è storia nota. La goccia che ha fatto traboccare il vaso era probabilmen-



te l'atteggiamento generale di Canfora che è nettamente filo- comunista. Ciò ovviamente non è adatto in Baviera che, come si sa, è piuttosto tradizionalista, almeno politicamente. Tanto che si pone la domanda quanto grande sia diventato l'influsso politico

su una casa editrice in Baviera. Finora la Beck si era mostrata piuttosto liberale e aveva pubblicato già altri libri di Canfora.

Lasciando da parte la politica bavarese guardiamo questa vicenda da una prospettiva più ampia. Fortunatamente è stata trovata una casa editrice, la PapyRossa Verlag, che è disposta a pubblicare questo saggio. Se non fosse stata d'accordo con la pubblicazione, tutti gli europei avrebbero potuto leggere la versione di Canfora sulla storia tedesca fuorché il popolo interessato. Quindi il rimprovero della censura riportato dai giornali italiani e tedeschi è del tutto giustificato. Inoltre sono sicura che anche gli autori tedeschi a volte destano scalpore in Francia, Inghilterra, Spagna o Italia con la loro opinione. La questione è: sappiamo gestire un'opinione diversa o una critica? Viviamo in Europa e il motto dell'Europa è "unita nella diversità". Questa diversità non riguarda solamente la cultura, il paesaggio e la lingua ma anche l'atteggiamento mentale e il punto di vista diverso su fatti storici e politici. Ecco perché abbiamo tutti questi problemi nel realizzare una politica estera comune così come una costituzione europea. Ed ecco perché ci sono problemi d'integrazione già entro i confini dell'Unione Europea.

segue a pag. 18

da pag. 17

Di quali problemi sto parlando? Parlo per esempio anche del fatto che proprio la Baviera, la cui capitale si vanta di essere la città più al nord dell'Italia, non prende sul serio l'opinione e l'atteggiamento critico del popolo tanto amico e amato. Qui a Monaco si può bere un caffè espresso di ottima qualità, si possono leggere articoli turistici su tutte le regioni italiane, c'è un grande interesse per la lingua e per la cultura italiana e tutta la città esclama con orgoglio la sua italianità. Ciononostante finora sembra che ci sia – purtroppo – poca comprensione per la realtà italiana e ancora di meno per la serietà e professionalità degli italiani nel campo scientifico o letterario. Non sempre ma spesso si avvertono ancora i vecchi pregiudizi: in Germania si fa scienza, in Italia la dolce vita. Proprio da una regione alle porte del Belpaese ci si aspetterebbe più impegno per favorire uno scambio anche ad un livello che va oltre la passione per il Lago di Garda e l'arte della Toscana.

Se questa critica è giustificata o no è un altro paio di maniche. Quello che conta è come veniamo percepiti all'estero. Se fosse vero il detto che "la mappa non è il territorio" dovremmo conoscere questa "mappa" degli altri e accordarla con la nostra discutendo i fatti, ascoltando gli altri, ripensando il proprio parere e offrendo rispetto invece di evitare il confronto. Un'Europa unita non può e non deve esistere in 25 mappe diverse, a prescindere che si tratti di quelle geografiche o di quelle nella testa. (Martina Rahmeh)

Energia pulita, informazione sporca



Non si può pretendere sempre la precisione. Succede anche nei sondaggi. Fanno una domanda quando ne pensano un'altra: quella opposta. E quando se ne accorgono è troppo tardi: il giornale è già in stampa. La Repubblica di oggi (26.01.06, ndr), preoccupata per l'emergenza gas, consulta i cittadini con un sondaggio a pagamento via SMS, 0,3098 euro TIM, 0,30 euro Vodafone e Wind, Iva inclusa.

La prima domanda richiede un'attenta riflessione: "È giusto puntare sui risparmi di energia da parte delle famiglie e delle aziende?"

E dopo la prima domanda, che ci spinge giustamente a risparmiare, passiamo alla domanda numero due: "Bisogna optare con decisione per le fonti alternative, compreso il nucleare?"

L'errore è solo in quella parola: "compreso". Ma è chiaro che volevano dire: "escluso", lo sanno tutti che il nucleare non è un'energia alternativa. O forse no? E quella domanda è l'ennesima presa per il c..o per far dire, a pagamento, agli italiani che vogliono il nucleare? A questo punto aggiungerei una terza domanda al sondaggio, così, per farne capire le motivazioni: "E' altamente probabile che Il Gruppo Editoriale l'Espresso abbia interessi legati al nucleare, energia che considera alternativa alle energie alternative?" (tratto da: www.beppegrillo.it)

Non è più

L'8 marzo resta la festa della donna con annesse costose mimose e appuntamenti in ogni città dove le donne sono protagoniste. C'è chi lo festeggia, chi lo ignora e chi si infuria perché è diventato soltanto una "scadenza commerciale". Ha quindi ancora un senso festeggiarlo, ora che ha smarrito i suoi valori originali?

A 30 anni dall'inizio del processo di femminilizzazione del mercato del lavoro si stenta ancora a riconoscere il mutato ruolo della donna in seno alla famiglia e alla società, si stenta a riconoscere il principio delle pari opportunità. In termini di parità fra uomini e donne, l'Italia – a livello mondiale – si colloca al 45esimo posto dietro Lettonia, Zimbabwe e Bangladesh benché, da quanto risulta da un recente rapporto dell'EURISPES (Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali, è un ente senza fini di lucro che opera nel campo della ricerca politica, economica, sociale e della formazione. ndr), la stragrande maggioranza della popolazione italiana riconosca che le donne possono riuscire bene quanto un uomo in qualsiasi campo, che dovrebbero occupare posizioni di rilievo sia in politica sia nell'imprenditoria e che il loro ruolo all'interno della famiglia dovrebbe essere intercambiabile a quello dell'uomo.

La realtà però è un'altra: le donne continuano a essere svantaggiate rispetto ai colleghi sia per le retribuzioni, sia per il tipo di lavoro svolto e il loro accesso a cariche, tanto in ambito politico quanto in quello economico, risulta molto difficile, così come conquistare posizioni in magistratura o nella dirigenza della Pubblica Amministrazione.

Comunque, bisogna riconoscerlo, sono stati fatti passi in avanti significativi. Il livello di istruzione delle giovani d'oggi è molto più ele-

tempo di mimose!



vato e le aspettative di carriera sono molto più alte rispetto a quelle delle loro madri. I brillanti successi registrati dalle donne nello studio e nella formazione professionale le aiutano a superare le barriere d'ingresso al mondo del lavoro, anche se poi trovano più difficoltà degli uomini nel fare carriera o a vedere riconosciute le proprie capacità.

Il lavoro è una dimensione sempre più importante dell'identità femminile e le donne sono sempre più impegnate tra lavoro, casa e maternità. Nell'ultimo rapporto dell'EURISPES vengono definite "acrobate", ma il nostro Paese non riesce ancora a valorizzarle completamente. Sempre più padrone delle loro scelte, per le donne resta comunque molto faticoso conciliare famiglia/lavoro/carriera.

Se vive in coppia, oltre la metà delle occupate con bambini lavora 60 ore e più la settimana contro il 20 per cento dei padri con altrettanti incarichi. E aumentano le divorziate per le quali barcamenarsi tra lavoro, figli e vita diventa estremamente difficile a causa della carenza nei servizi per l'infanzia. In casa la fatica è donna: il lavoro fuori casa si somma alle fatiche domestiche quotidiane la cui divisione con il partner non è ancora un "fatto scontato", bensì semmai una conquista.

Per il nostro ministro delle pari opportunità, la donna italiana è un pianeta in evoluzione e crescita, è

la componente più dinamica della società, quella che sta modificando con più rapidità le proprie coordinate sociali, culturali ed economiche, influenzando in modo determinante lo sviluppo del "sistema Italia". Ciò non toglie che la maggior parte delle donne italiane – secondo un'inchiesta svolta da NEXUS (agenzia di ricerche scientifiche, elaborazione dati, statistica. ndr) – abbia dichiarato di "riconoscersi poco o per nulla" nei valori e nel modo in cui viene festeggiato l'8 marzo; una donna su tre abolirebbe la festa; quasi la metà pensa che le logiche commerciali abbiano avuto la meglio e oltre la metà tra le più giovani non sa cosa si festeggia, ossia festeggia senza conoscere l'origine e la storia di questa ricorrenza. Non è più tempo di mimose! (Sandra Galli- Diedrich)

Le origini della festa dell'8 Marzo risalgono al lontano 1908, quando, pochi giorni prima di questa data, a New York, le operaie dell'industria tessile Cotton scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni, finché l'8 marzo il proprietario Mr. Johnson, bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire. Allo stabilimento venne appiccato il fuoco e le 129 operaie prigioniere all'interno morirono arse dalle fiamme. Successivamente questa data venne proposta come giornata di lotta internazionale, a favore delle donne, da Rosa Luxemburg, proprio in ricordo della tragedia. (tratto da: www.italiadonna.it/societa)

Andando comunque sempre un po' controcorrente...

rinascita e. V. organizza anche quest'anno una **serata insieme**

aperta ai soci e agli amici, sia donne sia uomini

in occasione della "giornata della donna" venerdì 10 marzo ore 19 all'INCA

Häberlstr. 20, München (U3/U6 fermata Goetheplatz)

Per maggiori informazioni: 089/36 75 84 oppure info@rinascita.de

Ogni martedì dalle 15.45 alle 18 ed ogni venerdì dalle 9.45 alle 12 è aperta la **biblioteca della Missione Cattolica Italiana** (Lindwurmstr. 143, tel. 089/74 63 060).

Diventa socio di rinascita e. V. versando la quota annuale di **40 euro** sul conto: rinascita e. V. Kto. 616 31 8805 Postbank München BLZ 700 100 80. Riceverai così anche **rinascita flash**

sabato 4 marzo ore 19 in EineWeltHaus (Schwanthaler Str. 80, München - U4/U5 Teresienwiese), Weltraum: **film con discussione "Viva Zapatero!"** regia: **Sabina Guzzanti, 2005**. Organizza: **rinascita e.V.**, in collaborazione con il **Circolo Cento Fiori** ed il gruppo scripta manent.

mercoledì 8 marzo ore 20 Lyrik-Bibliothek (Amalienstrasse 83., München) **"Verzweigungen und Verflechtungen: In der Tiefe des Orlando Furioso"** di Florian Mehlretter e Achim Höppner Ingresso: • 5,50 / ridotti • 3,50. Organizza: **Lyrik Kabinet**.

9 marzo - 2 aprile alla Pasinger Fabrik (August-Exter-Str. 1, München - S4/S5/S6/S8 "Pasing") **"Neapel – Bochum – Rimini. Italienische Zuwanderung und deutsche Italiensehnsucht"**. Organizza: **Kulturreferat der Landeshauptstadt München** in collaborazione con la **Pasinger Fabrik**, il **Circolo Cento Fiori** e l'**Istituto Italiano di Cultura** di Monaco di Baviera.

venerdì 10 marzo ore 18 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8 - München - U3/U6 "Goetheplatz"), Vortragssaal: **Incontri di letteratura spontanea**. Ingresso gratuito. Chiunque può leggere una piccola poesia, un racconto, una storia o anche solo parlare di qualcosa o domandare o ascoltare gli altri. Per informazioni: Giulio Bailetti, tel/fax 089-988491.

venerdì 10 marzo ore 19 all'INCA-CGIL (Häberlstr. 20, München - U3/U6 Goetheplatz) **Serata insieme** in occasione della "Giornata della Donna". Organizza **rinascita e.V.**

venerdì 10 marzo ore 19.30 luogo da definire a **Weilheim (Weilheim) Vini e storie dal Piemonte** Organizza: **Vita e Cultura Italiana Weilheim e.V.** in collaborazione con Weinhandlung Instinsky.

lunedì 13 marzo dalle ore 18.30 in poi al Falk's Bar nell'Hotel Bayerischer Hof (Promenadeplatz 2-6, München) **Incontro conviviale italiano**. Per informazioni rivolgersi a Fiorenza Colonnella (email: fiorenza.colonnella@muenchen.de).

sabato 18 marzo ore 16 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, München - U4/U5 Teresienwiese) nella sala grande **"Note apocrife"**: filmati inediti e musiche tratte da "La Buona Novella" di Fabrizio De André faranno da cornice al monologo **La versione di Giuda** di Giovanni Spagnoli, adattato e interpretato da Mauro Venier. Organizza rinascita e.V.

mercoledì 22 marzo ore 19.30 al Kino Breitwand Starnberg (Wittelsbacherstr.10, 82319 Starnberg, Tel: 08151-971800, www.breitwand.com) nell'ambito della rassegna **"Cinema Italiano"** introdotto e commentato da Ambra Sorrentino: film **"Ricordati di me"** di Gabriele Muccino (2003 - 125')

giovedì 30 marzo ore 19.30 luogo da definire a **Weilheim (Weilheim) Osterbasteln mit Kindern** per bambini dai 5 anni in su. Organizza: **Vita e Cultura Italiana Weilheim e.V.**

mercoledì 5 aprile ore 20 Lyrik-Bibliothek (Amalienstrasse 83., München) **"Herrscherlob und Ironie"** di Florian Mehlretter e Ilaria Furno- Weise. Ingresso: • 5,50 / ridotti • 3,50. Organizza: **Lyrik Kabinet**.

venerdì 7 aprile ore 18 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8 - München - U3/U6 "Goetheplatz"), Vortragssaal **Incontri di letteratura spontanea**. Ingresso gratuito. Chiunque può leggere una piccola poesia, un racconto, una storia o anche solo parlare di qualcosa o domandare o ascoltare gli altri. Per informazioni: Giulio Bailetti, tel/fax 089-988491.

mercoledì 26 aprile ore 19.30 al Kino Breitwand Starnberg (Wittelsbacherstr.10, 82319 Starnberg, Tel: 08151-971800, www.breitwand.com) nell'ambito della rassegna **"Cinema Italiano"** introdotto e commentato da Ambra Sorrentino: film **"La febbre"** di Alessandro d'Alatri (2005 - 108')

venerdì 28 aprile ore 19 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, München - U4/U5 Teresienwiese) stanza 108 **Dopo le elezioni in Italia: analisi del voto e dei nuovi equilibri**. Organizza rinascita e. V.

München - Stadt meiner Träume

Touristen kaufen sich am liebsten Postkarten von München, auf denen die Berge gleich hinter dem Rathaus, der Frauenkirche und dem Hofbräuhaus beginnen. Geographisch vielleicht nicht ganz korrekt entspricht diese Darstellung aber durchaus einer ‚gefühlten‘ Entfernung, da viele einheimische Bergsteiger und Skifahrer die Berge zu ihrem Wohnort rechnen. Daß München tatsächlich gleich hinter seinen Toren eine herrliche Natur mit Wäldern, Feldern und Seen aufweist, macht seinen besonderen Reiz aus.

Habe ich Besucher aus Italien, fahre ich mit ihnen mit dem Rad dorthin, wobei sie das ausgebaute Radwegnetz bestaunen. Genauso verblüfft sind sie, wenn wir in kurzer Zeit mit der S6 in Starnberg sind und dann mit dem Schiff zum Buchheim- Museum fahren oder von Tutzing aus auf dem Höhenweg wandern. Mit besonders Sportlichen gehe ich von Starnberg aus durch die Wälder bis zum Maisinger Weiher, wo wir schwimmen und nachher im idyllischen Biergarten essen.

Oder wir nehmen die S5 zum Weßlinger See, zum Wörthsee oder zum Ammersee. Überall gibt es schöne Bade- und Wandermöglichkeiten, und man kann sich Ruder- und Tretboote mieten oder am Ammersee mit dem Raddampfer fahren, und im Winter läßt sich herrlich auf den zugefrorenen Seen Schlittschuhfahren.

Überrascht sind meine Freunde auch über das viele Grün in München selbst. So erholen wir uns von Stadt- und Museumsbesichtigungen bei einem Spaziergang durch den Englischen Garten, bummeln durch den Hirschgarten, oder wir wandern die Isar entlang, wo sich



Hunde übermütig austoben. Dann besuchen wir auch den Tierpark. In dieser idyllischen Naturanlage sind die Tiere, nach Kontinenten geordnet, in sehr großzügigen Gehegen untergebracht. Faszinierend sind die Raubvogel-Vorführungen, die täglich dort stattfinden, bei denen Bussarde, Adler oder Eulen aus der Luft herabstürzen, um ihre Beute zu jagen. Natürlich zeige ich meinen Freunden das Nymphenburger Schloß mit Park und diversen Museen und den angrenzenden Botanischen Garten. Dieser weist bis Ende März neben seiner Blumenpracht eine Besonderheit auf: exotische Riesenschmetterlinge flattern frei in einem warmen Raum mit Tropenpflanzen hin und her und lassen sich bisweilen auf den Besuchern nieder.

Bestaunt wird auch der Westpark, wo der Frühling mit Tausenden von Narzissen und bunten Tulpen beginnt, und der im Sommer und Herbst mit immer neuen Blumen erfreut. Ein Sinnengenuß besonderer Art ist eine „Duftwanderung“ durch die vielen Rosen, die teilweise mannshoch wachsen. Für Blinde gibt es ein eigenes Kräutergärtchen. Vortrefflich meditieren läßt sich bei den exotischen Tempeln und der phantastischen Bud-

dhastatue. In einer Arena üben manchmal Tanzgruppen, und bei Dunkelheit kann man Filme und Diashows unter freiem Himmel sehen. Gesundheitsbewusste, Jogger und „Walker“, aber auch Besucher der Kneipp- Wassertretanlage treffen sich auf einer großen Wiese zum kostenlosen Gymnastikprogramm mit Musik. Männer, die sich ihre Kindheitsträume erfüllen, lassen in einem See

ferngesteuerte Schiffe schwimmen, während Sonnenanbeter/ innen im Gras liegen. Man kann sich aber auch in das Café am See setzen und den Wasserschildkröten, Enten und Schwänen zusehen. Einfach paradiesisch!

Richtig beneidet um meine schöne Stadt wurde ich auch, als ich Wasser aus dem Wasserhahn servierte und erklärte, daß Münchner Wasser besser ist als manches Mineralwasser. Und dann, als ich an meinem Geburtstag überall freien Eintritt bekam: am Olympiaturm, im Schwimmbad, in der Eislaufhalle und im Tierpark.

Und dabei wissen die noch gar nicht, daß wir im Olympiapark jeden Sommer die kostenlosen Konzerte in der Arena haben, und das Feuerwerk... Noch nicht geredet haben wir über die „Multi- Kulti- Viertel“ wie z.B. das Westend, die Künstler- Viertel, wie z.B. Schwabing, Haidhausen und Glockenbach, oder über die vielen kulturellen Einrichtungen, wie z.B. das Italienische Kulturinstitut, wo es ständig interessante Vorträge, Vernissagen und Konzerte gibt. Und wir wohnen hier! Was sind wir doch für Glückspilze! (Lissy Pawelka)

Das Säure-Basen-Gleichgewicht

Voraussetzung für körperliches und seelisches Wohlbefinden

Ein ausgewogenes Verhältnis zwischen Säuren und Basen ist die Voraussetzung für alle Funktionen in unserem Körper. Es ist die Basis für alle Lebensvorgänge im ganzen menschlichen Organismus, für die Gesundheit und für die Kraft, bei Krankheiten schnell wieder gesund zu werden.



uni-wuerzburg.de

Dieses ideale Verhältnis ist vielleicht beim Säugling noch gegeben, doch mit zunehmendem Alter verschiebt sich das Verhältnis in Richtung Übersäuerung, verursacht durch Säure-überschüssige Ernährung, Stress, Umweltbedingungen, Bewegungsmangel, Nikotin und Alkohol u. v. a. m.

Was geschieht bei einer Übersäuerung (= Azidose)?

Werden dem Körper zu viele säurebildende Nahrungsmittel zugeführt (oder wie oben beschrieben z. B. zu viel Stress o. ä. zugemutet), so kann der Körper diese Säuren mithilfe seiner Pufferkapazitäten nicht mehr ausgleichen. Da zu wenig Basen vorhanden sind, muss der Körper vermeiden, dass das Blut sauer wird und stellt daher Basen aus dem eigenen System zur Verfügung. Diese Basen fehlen dann an anderen Stellen für wichtige Stoffwechselprozesse. Der Körper beginnt, Säure-Depots anzulegen – und damit beginnt die latente bis akute und schwere Azidose.

Merkmale z. B. einer latenten Azidose können sein:

Chronische Müdigkeit, Antriebslosigkeit, Kopfschmerzen, Rheumatische Erkrankungen, Allergien, Bandscheibenerkrankungen, Erkrankungen des Verdauungstraktes, Zellulitis, Schwindelgefühl, Konzentrationsschwäche usw.

Der schnellste Weg zur Gesundheit ist die Entgiftung' (Paracelsus)

Dies ist ein Schritt, der die Säuredepots im Körper wieder leert und Schritt für Schritt hilft, das Säure-Basen-Gleichgewicht wieder herzustellen. Im Zuge dessen verschwinden die Beschwerden wieder, die durch Übersäuerung verursacht wurden.

Durch eine spezielle Azidose-Therapie nach Dr. med. Renate Collier wird das Gewebe gereinigt. Gleichzeitig wird, unterstützt durch eine bestimmte Form der Ernährung, der Darm saniert. Die Körperfunktionen werden verbessert und Vitalität und Wohlbefinden wieder hergestellt.

Zu dieser Therapie gehören Massagen (eine spezielle Form der Bindegewebsmassage) und eine Ernährungsumstellung.

Natürlich sollte auch auf einen gesunden Lebensrhythmus mit ausreichend Entspannungsmöglichkeiten geachtet werden. Auch die Bewegung im Freien spielt eine positive Rolle. Stressfaktoren sollten so weit wie möglich eliminiert werden.

Jeder Weg beginnt mit dem ersten Schritt! Und dieser lohnt sich sehr!

(Rosina Pöllinger, Heilpraktikerin)

Baciarsi fa bene

Non c'è poeta che non li abbia citati almeno una volta nei suoi canti. La scienza li indaga, ancora oggi. I baci sono nel nostro cuore, nelle nostre menti, sono chimica e passione. E fanno bene alla salute, come è stato appurato da una ricerca dell'Università di Vienna. Infatti, secondo gli studiosi austriaci baciarsi con regolarità giova al fisico, abbassa la pressione, così come i valori del colesterolo nel sangue, riducendo il rischio d'infarto.

Il bacio come veicolo d'amore, preludio di un legame che "per altre razze animali indica una scelta di vita a due", chiarisce Enrico Alleva, etologo dell'Istituto Superiore della Sanità. "Nel caso di tortore e pappagalini, per fare soltanto degli esempi, è uno scambio di affetto. In genere gli animali amoreggiano in primavera: per loro quello è il periodo stagionale del corteggiamento, che vuol dire anche baciarsi, ovvero beccheggiarsi la pelle morbida e sensibile alla base del becco", dice Alleva che aggiunge, "sono d'accordo con la teoria del premio Nobel Konrad Lorenz secondo cui le persone che vivono nelle metropoli dedicano sempre meno tempo al corteggiamento, e quindi, aggiungo io, anche a baciarsi, alimentando le nevrosi da stress dovute a uno stile di vita sempre meno naturale".

(Anna Rita Cillis; tratto da: Salute di Repubblica 13.02.2006)

Messaggi in bottiglia contro la tirannia del normale
Una storia allegorica per addolcire un clima rigido

Invito della Follia

La Follia decise di invitare i suoi amici a prendere un caffè da lei. Dopo il caffè, la Follia propose: "Si gioca a nascondino?". "Nascondino? Che cos'è?" - domandò la Curiosità. "Nascondino è un gioco. Io conto fino a cento e voi vi nascondete. Quando avrò terminato di contare, cercherò e il primo che troverò sarà il prossimo a contare". Accettarono tutti ad eccezione della Paura e della Pigrizia. "1,2,3... - la Follia cominciò a contare.

La fretta si nascose per prima, dove le capitò.

La Timidezza, timida come sempre, si nascose in un gruppo di alberi.

La Gioia corse in mezzo al giardino.

La Tristezza cominciò a piangere, perché non trovava un angolo adatto per nascondersi.

L'Invidia si unì al Trionfo e si nascose accanto a lui dietro un sasso.

La follia continuava a contare mentre i suoi amici si nascondevano.

La disperazione era disperata vedendo che la Follia era già a novantanove.

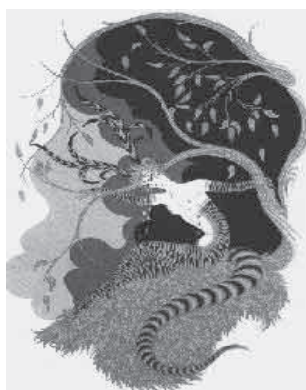
"CENTO! - gridò la Follia - Comincerò a cercare."

La prima ad essere trovata fu la Curiosità, poiché non aveva potuto impedirsi di uscire per vedere chi sarebbe stato il primo ad essere scoperto.

Guardando da una parte, la Follia vide il Dubbio sopra un recinto che non sapeva da quale lato si sarebbe meglio nascosto.

E così di seguito scoprì la Gioia, la Tristezza, la Timidezza.

Quando tutti furono riuniti, la Curiosità domandò: "Dov'è l'Amore?". Nessuno l'aveva visto.



sofadellemuse.com

La Follia cominciò a cercarlo. Cercò in cima ad una montagna, nei fiumi sotto le rocce. Ma non trovò l'Amore.

Cercando da tutte le parti, la Follia vide

un rosaio, prese un pezzo di legno e cominciò cercare tra i rami, allorché ad un tratto sentì un grido. Era l'Amore, che gridava perché una spina gli aveva forato un occhio.

La Follia non sapeva che cosa fare. Si scusò, implorò l'Amore per avere il suo perdono e arrivò fino a promettergli di seguirlo per sempre.

L'Amore accettò le scuse.

Oggi, l'Amore è cieco e la Follia lo accompagna sempre. (tratto da: blog.virgilio.it)

Nuove di stampa Delle tre definizioni riportate una sola è giusta, il resto a voi.

- | | | | |
|----|-------------|--|--|
| 1) | salottismo | a) tendenza di politici e intellettuali a discutere problemi importanti nei salotti e in TV | b) attività per la cura ed il miglioramento della vita degli anziani |
| | | b) fenomeno causato dal superlavoro, per cui la gente è troppo stanca e non esce più la sera | c) culto della fertilità in alcune religioni pagane |
| | | c) tendenza nell'architettura di interni a privilegiare l'arredamento del salotto rispetto alle altre stanze | |
| 2) | sanitometro | a) misura standard applicata agli impianti sanitari | 4) sindrome di Stoccolma |
| | | b) sistema di misura del reddito per stabilire il diritto alle prestazioni del Servizio Sanitario | a) sensazione di gonfiore dopo un lauto pasto |
| | | c) rilevamento statistico che accerta il livello di diffusione delle malattie in determinate aree | b) fenomeno per cui un sequestrato finisce per comprendere e collaborare con i sequestratori |
| | | | c) disfunzione ghiandolare che fa diventare molto alti e biondi |
| 3) | senicoltura | a) studio dell'anatomia e fisiologia dell'apparato mammario | 5) sottopancia |
| | | | a) gergo TV: scritta che appare sotto un personaggio per identificarlo |
| | | | b) fascia sanitaria usata in caso di ernia |
| | | | c) dal giapponese: mutande usate dai lottatori sumo |

1. a), 2. b), 3. b), 4. b), 5. a)

(Luciana Gandolfi)

note di quarta

musica italiana dal "VIVO"
per battesimi, comunioni, cresime,
matrimoni, Straßenfeste

Danilo Quarta:
Tel./Fax 08131 / 339585
Handy: 0172 / 8157028

silvanaedanilo@hotmail.com
www.notediquarta.de



Silvana e Danilo

CERCASI

percussionista per il **folk"core"**
Tel. 089 54075749

INTERVenti

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

il trimestrale di Monaco
per gli italiani di Baviera e per gli amici dell'Italia

www.interventi.net - 0049/89/44900335



Salesprofi
Francisco-José Ziviani-Garcia
M. A. Hist.

Tel. 089 96 01 29 69
Fax 089 96 01 29 89
info@muenchen.gk-ag.de
24 h Service 01805 326 165

Mobil 0177 280 69 00

www.gk-ag.de



GK Finanz AG • Hohenlindnerstraße 11 B • 85622 Feldkirchen

Consulenze gratuite

Esperto settore vendite

Consulenza assicurativa e finanziaria per ogni
singola esigenza

Risparmi tra il 20 e il 50 % rispetto ai Vostri
costi attuali

Soluzioni pratiche a tutti i Vostri problemi in
campo finanziario e assicurativo